LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Bregalio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

"Sciogliere, sciogliere e ancora sciogliere"

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 9 settembre.

(To) — Già da parecchi giorni le campane del palazzo della *Fichtengasse* (il Montecitorio austriaco) sonavano a morto. Il Parlamento è agonizzante, esclamava melanconicamente la *Neue Freie Presse*: non resta adunque che ricorrere alle urne: non già alle urne sepolcrali, ma alle urne così dette di vita, a quell'appello al paese, insomma, donde dovrebbe sorgere il vero, il nuovo Parlamento, tutto nervi e polpa, colla cui esuberanza vitale il germanesimo potrebbe estrinsecare la sua azione direttiva in Austria.

Ai rintocchi funebri della *Neue Freie Presse* rispondevano le campane boeme, alla loro volta lugubri. E la morte del Parlamento fu decretata, e il paese convocato fra breve nei Comizi generali.

Ma questo estremo rimedio, al quale ha ricorso la Corona austriaca, sarà esso efficace a guarire la malattia incurabile della quale è affetto il sistema parlamentare in Austria? Se l'ambiente al di fuori del Parlamento fosse sano, nessun dubbio che l'appello al paese sarebbe una soluzione buona: ma è una grande ingenuità credere che il paese non sia diviso dalle stesse passioni che hanno reso impossibile il funzionamento del Parlamento. La materia prima è corrotta, perciò le elezioni non potranno dare che un Parlamento corrotto, nel quale, in poco diverse proporzioni, torneranno ad urtarsi i due gruppi — quello dello slavismo e quello del teutonismo — e ritorneranno certo poichè è legge di natura che da una materia corrotta non possa sorgere l'organismo sano.

Malgrado queste ovvie considerazioni, il Ministero Koerber ha scelto precisamente lo scioglimento del Parlamento come il mezzo migliore per vincere le gravi difficoltà interne dell'Austria: ma non crediate che il Ministero si illuda al punto di sperare la salvezza dalle urne: più che da una idea ricostruttrice, il Koerber fu guidato a questo passo da un'idea di dissoluzione. Egli ha fatto sua la formola del barone di Chlumecky: *sciogliere, sciogliere, e ancora sciogliere!* stancare, insomma, le masse elettorali, consumare il radicalismo, sia czeco che teutonico, entro l'ingranaggio del lavorio elettorale.

Fino ad ora in Austria, quando il Parlamento mostrava la sua incapacità a legiferare, si uccideva il Ministero innocente, quale capro espiatorio della colpa del Parlamento.

Ma oggi si pensa: Perchè non colpire invece il vero delinquente?

Questo metodo del barone Chlumecky, che ricorda i sistemi di Faraone, di Licurgo e di Erode, e che preannunzia una strage di Parlamenti austriaci, in realtà si riduce a questo: entro la madia governativa tanto e tanto rimestare la pasta elettorale austriaca, finchè la cupa farina di segala dia l'aristocratico e bianco pane buffetto!

Il barone di Chlumecky dimentica, però, che l'Austria è, bensì, il paese delle inverosimiglianze, non però quello dei miracoli!

***

Quid ergo agendum si chiedono, non propriamente in latino, ma anzi in tutte le lingue possibili gli uomini di Stato austriaco. Sono tutti convinti che lo scioglimento della Camera dei deputati non è che un pannicello caldo, e che l'unico mezzo radicale per tagliare il nodo gordiano sarebbe ricorrere ad una grande operazione chirurgica e mettere il ferro e il fuoco sulla piaga del dualismo.

Se non che una tale operazione verrebbe ad intaccare tutto l'organismo asburghese; il dolore delle fibbre cisleitane si ripercuoterebbe sulle magiare; la febbre dell'operazione si manifesterebbe in tutte le arterie dell'impero. Questa operazione, che va alle radici del male, è audace, necessaria forse, ma pericolosa! Pericolosa, dico, e in sommo grado, poichè questa operazione, con cui dovrebbe venire sradicato il cancro del dualismo, come la vera sede del male, è voluta dallo slavismo soltanto, mentre il germanismo e il magiarismo, che col dualismo si tagliarono dall'antica porpora imperiale due mantelli regali, non vogliono saperne dell'opera pia del Santo di tagliare il proprio mantello per coprire le nudità slave!

Di qui si comprende facilmente come nè con appelli al paese nè con dimissioni continue di Ministeri si viene a capo di risanare l'Austria, perchè questi mezzi terapeutici si rivelano troppo miti ed inefficaci per la gravità del male: il mezzo drastico, che quella gravità appunto richiederebbe, implica pure, come vi accennai, un grave pericolo, che potrebbe perfino provocare un urto sanguinario di razze.

***

Circa quaranta anni or sono, l'antico capo del partito czeco, lo storico Francesco Palacky, rivolgendosi ai tedeschi scriveva: « Voi servite la causa tedesca, sta bene; è il vostro diritto, ma allora, se voi innalzate il vessillo del pangermanismo, quale rimprovero potete muovere a coloro che innalzano il vessillo del panslavismo? Voi sacrificate l'Austria alla Germania, gli slavi sacrificheranno l'Austria alla Russia, mentre i valacchi di Transilvania volgeranno gli sguardi verso Bucarest e i serbo-croati verso Belgrado. Di colpo il grande impero dell'Est si troverà sconnesso; non vi sarà più Austria. Il dilemma è dunque questo: o aiutateci a costruire un'Austria nuova, o, se l'interesse germanico è più grande in voi che l'interesse austriaco, non vi meravigliate punto che le altre razze dell'impero conformino la loro condotta alla vostra! »

In questo periodo dello storico czeco, scritto nel 1865, si delinea chiaramente la situazione dell'Austria odierna; gli stessi elementi della lotta, la stessa causa della lotta. Soltanto quello che allora il Palacky annunciava come minaccia ai tedeschi in questo periodo di tempo si andò maturando, perchè la tendenza separatista nei singoli elementi idiomatici dell'Austria e dell'Ungheria oramai salito di fatto e si venne individuando perfino in gruppi parlamentari, che sono, è vero, delle minoranze ancora, ma che potrebbero formare il nocciolo delle future maggioranze.

Il Congresso socialista.

Seduta ant. del 10.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,10 (*ritardato*):

Alle 9 si apre la seduta.

Le conclusioni del relatore Bonomi sull'azione del partito nelle Amministrazioni locali, che vi telegrafai ieri, vengono approvate quasi integralmente.

Si apre subito dopo la discussione sulla tattica del partito.

Costa, affiochito, lascia la Presidenza a Barbato. Grandi applausi e grida di *Viva Barbato!*

Il relatore Zerboglio conclude le sue idee nelle seguenti proposte: che in tutte le battaglie elettorali si faccia schietta propaganda socialista; che il partito consideri come un fatto eccezionale il suo agire separato e distinto da tutti gli altri partiti; che gli accordi eventuali con altri partiti siano determinati nelle elezioni politiche soltanto dalla viva necessità temporanea di reagire efficacemente alla reazione; che nelle elezioni amministrative gli accordi con altri partiti siano determinati principalmente dal criterio politico della conquista dei Comuni per parte di elementi politicamente retrivi; infine che, tanto nelle elezioni politiche, quanto in quelle amministrative, il partito socialista, anche quando agisce d'accordo con altri partiti, debba con proclami-manifesti o programmi affermare a parte la propria individualità.

Ha primo la parola Falli, toscano. Egli è un caldo fautore della transigenza più assoluta; accenna all'unione dei partiti popolari; dice che la vita di ogni partito politico è una continua transigenza; aggiunge che la necessità dell'unione dei partiti affini è talmente naturale che essa si formò spontaneamente, senza alcun deliberato della Direzione del partito, contro la reazione. Crede che il Governo abbia lasciato libertà al Congresso appunto sperando che trionfi la corrente degli intransigenti, la quale fiaccherebbe la forza e l'azione della propaganda del partito; conclude dicendo che in questo momento si tratta di difendere la libertà; e tale difesa sarebbe impossibile ove i socialisti si staccassero dai repubblicani e dai radicali. E' applaudito.

Bertolli è intransigente; dice che fra gli individualisti ed i collettivisti nessun accordo si può mai fare; perciò vorrebbe l'astensione nelle votazioni, salvo il caso di ballottaggio, dove l'astensione dei socialisti potrebbe condurre al trionfo di un candidato meno liberale. L'oratore è più volte interrotto.

Ferri Enrico dice che dai fatti del maggio non si debbono trarre conseguenze esagerate; ritiene che la reazione governativa sia ormai finocata per sempre; non morrà mai, ma si trasformerà e seguirà la propria evoluzione. Così il Governo ormai ha compreso che lo scioglimento delle Società, le repressioni sanguinose, ecc., non saranno più mezzi di reazione adoperati dai Governi. Infatti, dopo la tragedia di Monza il Governo non ricorse a nessun provvedimento di tal genere; onde non si deve proclamare come norma costante l'alleanza cogli altri partiti.

Vi sono dei momenti — dice — in cui il partito socialista deve serbare la propria autonomia. Vorrebbe che il Congresso proclamasse la transigenza soltanto in caso di difesa delle pubbliche libertà. Comunque, proclama che non vi saranno nè vincitori, nè vinti, e se trionferà la tattica intransigente, il Partito socialista resterà compatto. (*Applausi*)

Ferri continua eloquentemente, ascoltatissimo, proclamandosi in massima fautore della tattica intransigente. Per cui afferma che il Partito socialista seppe ispirare fiducia alle classi lavoratrici perchè finora ha seguito la linea diritta, senza oscillazioni, nè debolezze.

Seduta pomeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,45:

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14 e mezzo.

Sull'argomento: « Tattica del partito », sono presentati alcuni emendamenti alle conclusioni del relatore, che vi telegrafai. Questi emendamenti però, non accettati dal relatore, sono respinti.

La direzione del partito socialista.

Si apre la discussione sulla organizzazione politica ed economica del partito.

Ciccotti, relatore, dice che egli si è rivolto a varie sezioni della Federazione per avere dei dati positivi sull'argomento, ma con pochissimo risultato. Si chiede che cosa intende di raggiungere il partito socialista con la sua organizzazione politica ed economica, ed afferma la necessità del decentramento per dare maggiore libertà alle sezioni del partito.

Aggiunge che la Direzione del partito, così come ora è composta riesce poco proficua e molto costosa. Dice che la Direzione del partito potrebbe temporaneamente delegare alcune delle sue funzioni all'Ufficio esecutivo, e propone che sui provvedimenti di ordine generale la Direzione del partito debba interpellare, ove sia possibile, il partito chiamato a *referendum*. Raccomanda l'istituzione delle scuole elettorali. In materia di propaganda crede che occorrerebbe specificare la propaganda mediante pubblicazioni che servano a diffondere la conoscenza delle leggi sociali di argomento speciale.

L'azione della propaganda dei deputati dovrebbe essere meglio disciplinata ed equamente distribuita fra essi. Propone la creazione di due segretari, uno per la parte amministrativa, l'altro per coordinare la propaganda.

Bertini, sull'organizzazione politica, e precisamente sulla costituzione della Direzione del partito, combatte l'istituzione del Consiglio nazionale, che è costosissimo e inutile.

La discussione continua accalorata. Oggi vi fu maggior affluenza del solito. Il Congresso terminerà domani i suoi lavori.

Ore 20,50.

Dopo Bertini parlò Susi, il quale nota che le difficoltà maggiori riflettono la Direzione del partito, la quale non ha risposto allo scopo di dare al partito una norma sicura e precisa in tutte le evenienze. Ciò dipende, secondo l'oratore, dal fatto che non si è stabilita la funzione della Direzione stessa, la quale, quando più occorrerebbe sentirne la voce, è interamente afona!

Ferri propone che la Direzione abbia sede in Roma e sia composta di cinque membri, eletti dal Congresso, e di cinque, eletti dal gruppo parlamentare. Essa deve distinguersi in un ufficio esecutivo, composto di quattro membri, e in due Sezioni di tre membri ciascuna, una politica, un'altra economica; vi è poi da aggiungere il direttore del giornale quotidiano socialista. Ciascuna Sezione nomina i propri presidenti e i segretari: questi ultimi sono stipendiati dalla Cassa centrale. Dice che occorre stabilire le grandi linee: in seguito, l'esperienza integrerà i dettagli e le correzioni più opportune. L'istituzione di un Consiglio nazionale, ottima in astratto, non funziona perchè costosa e lenta. La Direzione può convocare l'intero gruppo parlamentare e promuovere dei *referendum*. L'ufficio esecutivo provvederà un servizio di contabilità di Amministrazione. La Sezione economica lascerà, dove esistono, le attuali Associazioni di mestiere e le Camere di lavoro; essa si occuperà solo di promuovere e di dirigere le nuove Associazioni economiche, senza che si iscrivano al partito, il quale rimane fondato sulle adesioni personali. Conclude: « Se il nostro Congresso avrà creato un organo direttivo per realizzare la necessità di dare una base economica al partito, segnerà una data memorabile. »

Il discorso di Ferri fu applaudito.

Dopo Ferri parlano Schiavi, Mascocchio, Cabrini, Labriola, Bianchi, i quali propongono che sia esaminata dalla Direzione del Partito l'opportunità di iniziare in Italia una speciale organizzazione di giornali socialisti per la propaganda antimilitarista.

Dopo una non breve discussione le proposte di Ferri sono approvate. Si approva anche un emendamento di Modigliani, il quale dice che il *referendum* è obbligatorio quando sia richiesto mediante una comunicazione alla Direzione del Partito da venti sezioni regolarmente inscritte.

Domattina un'altra seduta.

L'*Avanti!* rileva come dalla odierna discussione e dalla odierna votazione si sia riaffermata l'unità del Partito socialista italiano.

Ciò che prepara il Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,20:

Si afferma che Rubini abbia già concretato il programma finanziario che esporrà alla Camera. Il ministro non ricorrerebbe a nuove imposte, anzi spererebbe di attuare la soppressione delle quote minime.

Il prossimo Consiglio si occuperà del movimento elettorale.

Le ore di lavoro dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,55:

L'Ispettorato generale delle strade ferrate ha preso gli accordi con le Società ferroviarie per l'applicazione del regolamento delle ore di lavoro per i ferrovieri, la cui attuazione dovrà esser fatta non più tardi della fine dell'anno.

Nansen e i risultati della spedizione del Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Christiania**, 10:

Nansen e il presidente della Società geografica di Londra, Clements Markham, parteciperanno al solenne ricevimento del Duca degli Abruzzi, che arriverà qui domattina da Trondiem.

Nansen manifestò grandissima ammirazione per i risultati ottenuti dalla spedizione. Disse che questi sono importantissimi ed oltrepasseranno qualunque aspettativa. La spedizione Cagni esplorò regioni ove gli uomini non avevano mai messo il piede. « Per la spedizione comandata dal Duca degli Abruzzi — disse Nansen — possiamo ora avere qualche notizia circa l'estensione delle terre polari in Europa ed in Asia: e conosciamo ora l'estremità settentrionale della terra Francesco Giuseppe. »

Nansen aggiunge di credere che, spingendosi più oltre, a nord, si trovi il mare profondo. Dichiarò infine che la spedizione del Duca degli Abruzzi contribuirà senza dubbio coi suoi notevoli risultati a facilitare ulteriormente l'esplorazione delle regioni artiche.

Gli studenti norvegesi organizzano per domani una fiaccolata in onore del Duca degli Abruzzi. In seguito a richiesta degli studenti, Nansen promise di presentare a loro nome felicitazioni al Duca.

Le accoglienze pel Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Christiania**, 11:

Il Duca degli Abruzzi pranzò oggi presso il vice-console italiano a Trondhiem. Egli arriverà domani, alle 13,15, a Christiania. Sarà ricevuto alla stazione dalla Società geografica, il cui presidente, dottor Reusch, gli rivolgerà un discorso in italiano, a nome di tutti i professori dell'Università.

Il Consiglio municipale decise stasera di recarsi in Corpo a salutare il Principe al suo arrivo alla stazione e di inalberare domani la bandiera su tutti gli edifizi municipali.

Il Duca ripartirà domani sera, alle 23,15, per l'Italia.

(Queste notizie ci furono già telegrafate 24 ore prima dal nostro corrispondente. — N. d. R.)

Un corteo di studenti accompagnerà il Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Christiania, 10, ore 15,25:

Fra le Corporazioni che renderanno omaggio al Duca domani al suo arrivo, oltre i membri del Municipio, col sindaco alla testa, vi saranno anche i rappresentanti dell'Università col rettore. Lo spettacolo più bello sarà il corteo con luminaria, organizzato dagli studenti la sera stessa della partenza del Principe per l'Italia.

Il Principe partirà domani sera da Christiania col treno della notte, alle ore 11.

Il Duca degli Abruzzi sarà in Italia il 14.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 21,5:

Il Conte di Torino ha ricevuto ora da Trondiem dal Duca degli Abruzzi il seguente telegramma:

« Ringraziati: saluto ottimo: spedizione riuscita: sarò in Italia il 14. »

I senatori al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,05:

I senatori, che erano ieri presenti a palazzo Madama, hanno scritto il seguente telegramma a Christiania, al Duca degli Abruzzi, che è anch'egli senatore del regno:

« Il sapiente ardire con che voi, Altezza Reale, conduceste felicemente un'impresa degna di Casa Savoia per la nobiltà del pensiero e la grandezza dei pericoli, è ammirato dalle genti civili e fa gioire ogni cuore italiano per la gloria che ne deriva al nome vostro e alla patria. Vogliate gradire, Altezza, i nostri sentimenti di ammirazione e di riconoscenza. »

La Provincia di Torino al Duca degli Abruzzi.

Il comm. Gimelano, presidente della Deputazione provinciale di Torino, ha spedito al Duca degli Abruzzi il seguente telegramma:

Altezza Reale Duca degli Abruzzi
Christiania.

Vi siete mosso, o Principe coraggioso, all'ardua impresa col cuore baldo di speranze; coi prodi vostri compagni l'avete compiuta fra gravissimi disagi e pericoli, onorando altamente il nome italiano, e ritornate fra noi col cuore appagato.

La patria non può darvi il premio da voi più ambito: il saluto ed il plauso del Re buono.

Gradite, Altezza, i sensi di ammirazione della provincia di Torino.

Presidente Deputazione: GIMELANO.

Il Re visita i paesi napoletani.

Udienze reali.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 10:

Il Re è uscito stamane a cavallo, accompagnato dal generale Brusati, e si è recato a Secondigliano e nei paesi circonvicini. A Miano il Re ha attraversato a piedi l'intero paese. Quindi, rimontato a cavallo, fece ritorno alla Reggia. Il Re ovunque fu vivamente acclamato.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 17,15:

Il Re, invece di dirigersi a Salerno, come era stato annunziato e disposto, si recò in piazza d'armi, a Capodichino, dove manovravano due squadroni del reggimento di cavalleria.

Uscendo da piazza d'armi, il Re attraversò a piedi i Comuni di Secondigliano e Miano, vivamente acclamato dalla popolazione.

Alle ore 13 il Re ricevette la Presidenza della Camera di commercio e il presidente del Sindacato della Borsa, informandosi del commercio napoletano e del prezzo del pane.

Branca a Senigallia.

Senigallia, 10 (*Stefani*). — Branca ricevette al Municipio la Società operaia di marinai e pescatori, che gli espressero i loro desiderii. Nella visita fatta al porto, Branca promise l'esecuzione della costruzione della darsena, che, soddisfacendo ai desiderii espostigli, darà lavoro ai terrazzieri nel prossimo inverno.

Il Municipio offerse a Branca una colazione al ristorante dello stabilimento balneare. Il sindaco fece un brindisi, rivolgendo gentili parole a Branca. Questi ringraziò per la festosa e cordiale accoglienza ricevuta. Diede nuove assicurazioni che soddisferà i legittimi desiderii di Senigallia. Concluse fra vivi e calorosi applausi, invitando tutti ad avere fede nella Monarchia e nel Re.

***

Ancona, 10 (*Stefani*). — Branca, venuto da Senigallia, ha visitato il porto, promettendo di introdurvi delle migliorie. Indi ha visitato i cantieri liguri e anconetani, congratulandosi col direttore ingegnere Ferrero pei tre piroscafi impostati. Il prefetto Oridi offerse a Branca una colazione, a cui intervennero le Autorità cittadine. Branca ha visitato inoltre il nuovo manicomio, ritornando poscia a Senigallia.

Il ministro Pascolato.

Aquila, 10 (*Stefani*). — E' giunto il ministro Pascolato per visitare i locali nuovi degli uffici postali e telegrafici, ricevuto dal prefetto e dalle Autorità.

I sovrani di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 11,30 (ricevuto alle 16,25):

Compiuto l'itinerario prestabilito, i sovrani lasciarono stamane Santander, salpando, acclamatissimi, per San Sebastiano, dove li attendono accoglienze festosissime.

I sovrani ritorneranno a Madrid alla metà del prossimo ottobre.

Un terribile ciclone in America.

3000 morti — 4000 case distrutte.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 10:

Un terribile ciclone imperversò sabato a Texas facendo tremila vittime, e distruggendo quattromila case. A Galveston i danni furono immensi. Le comunicazioni da Galveston colle coste furono interotte. Vi furono parecchi sinistri marittimi.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Quando il principe Ching sarà a Pechino

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14,30:

Pichon ha inviato il seguente telegramma in data di Pechino, 29 agosto: « Dopo essersi assicurato che sarebbe stato ricevuto dal Corpo diplomatico, il principe Ching, fece annunziare al Corpo diplomatico che contava di essere a Pechino verso il 2 corrente. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 2:

Ching è custodito dalle truppe giapponesi. Le residenze degli altri principi sono custodite pure dalle truppe alleate occupanti i rispettivi distretti. Stante la grave situazione, l'imperatore avrebbe ordinato a Ching di recarsi più sollecitamente possibile a Pechino per risolvere le attuali difficoltà.

Dove si trova l'imperatore della Cina.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 17,20:

La *Politische Correspondenz* ha da Tokio: « Un dispaccio da Pechino in data 1 settembre dice che ora è stabilito che l'imperatore della Cina si trova a Ciang-Fu. I ministri cinesi non hanno intenzione di visitare ufficialmente i diplomatici esteri.

« Un altro dispaccio da Pechino, 3 settembre, annunzia che un distaccamento di cavalleria giapponese avanzò verso Chingho, scortando il principe Ching. »

Le truppe internazionali obbligate ad abbandonare Pechino?

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 29 agosto:

Nessuna merce giunge a Pechino. Si teme la carestia.

I generali informarono i rispettivi Governi che la situazione fa prevedere la possibilità del ritiro di parte delle truppe prima dell'inverno.

Lo sbarco dei nostri a Taku.

La colonna Garioni in marcia per Pechino

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

Belcredi telegrafa alla *Tribuna* da Sciangai:

« Lo sbarco a Taku dei marinai italiani del *Fieramosca* e della *Vettor Pisani* fu rapidissimo e lodato dagli ammiragli. Il capitano di vascello Manusardi, con 500 marinai nostri, si è stabilito nella città imperiale, ove fu issata la bandiera italiana, insieme con quelle delle altre Potenze. Il rifornimento delle truppe si compie per mezzo di vaporini, che rimorchiano zattere e barconi, risalendo il Peiho fino a Yangtsun, ove si è stabilito il deposito generale. Quindi i viveri e le munizioni vengono caricati su carriaggi e spediti a Pechino.

« La spedizione Garioni giunse a Taku dopo un viaggio felicissimo, tutti erano in ottime condizioni. Lo sbarco fu pure compiuto felicemente.

« Il maggiore Salsa procedette subito per Tientsin. La marcia fu alquanto difficile, ma fu eseguita con ordine perfetto. Il colonnello Garioni segue il maggiore Salsa col resto della spedizione.

« Si calcola che tutta la colonna Garioni partirà la sera del 7 per Tientsin e arriverà a Pechino la mattina del 10.

« Il morale di tutta la truppa è altissimo.

« Si attende il maresciallo Waldersee per stabilire il Governo militare di Pechino, appena si saranno ritirati i ministri esteri. »

La vita dei Sovrani a Capodimonte.

Da quasi venti giorni re Vittorio Emanuele III e la regina Elena si trovano a Capodimonte, dove chiedono alla solitudine, relativa, al bel verde del parco, allo splendido panorama partenopeo un po' di conforto allo spirito così duramente provato dalla sventura, un po' di riposo al fisico, che è pur esso fortemente scosso.

La Villa Reale di Capodimonte è perciò più chiusa di quello che sia la Reggia in tempi normali, ma non è una clausura entro la quale non possano penetrare sguardi umani, e ciò che si vede è pieno di interesse; vi si vede, cioè, la vita semplice di una famiglia raccolta nell'affetto e nel dolore, la vita attiva e ben riempita di chi ha molto da fare; vi si vede la vita di due Sovrani, direi così, moderni.

Secondo il signor De Nuclars, che ne scrive al *Journal* e che è bene informato, la regina Elena, il cui carattere è eccessivamente sensibile, fu così scossa dal crimine di Bresci e dalle cerimonie funebri cui assistette da Monza al Pantheon, che il suo fisico ne è letteralmente abbattuto. I tratti del suo volto si son fatti più salienti; i suoi occhi arrossati dalle lagrime, il suo colorito si è fatto più pallido, e sotto il fitto velo nero pare che questo pallore sia ancor più forte. I medici apprestano alla giovane Regina tutte le loro cure migliori. Dapprima era il dottor Sacchi, ora è il dottor Quirico, medico di Corte, che studia ogni mezzo per ristabilire quell'organismo delicato, che prescrive all'augusta donna un regime adatto. Così le furono raccomandate frequenti passeggiate pei sentieri balsamici del parco. Infatti Elena, che è mattiniera, appena spuntata l'alba si reca nel folto dei boschetti del parco e non rientra nella villa che verso le sette. Un po' più tardi, dopo una piccola colazione, frugalissima, percorre in vettura scoperta i viali del parco, fra vere mura di verde, accompagnata dal Re, che veste abitualmente la piccola divisa da generale. Queste passeggiate in vettura sono lunghe e sentimentali. Quando il Re non esce colla Regina, questa è accompagnata dalla duchessa d'Ascoli, sua dama d'onore.

La duchessa cederà prossimamente il suo turno di servizio alla contessa Costa di Carrù e di Trinità; e quindi subentrerà la contessa Trigona di Sant'Elia.

***

Attualmente a Capodimonte la Corte è poco numerosa, il conte Gianotti, prefetto di palazzo, è in vacanze, e così pure il generale Avogadro di Quinto e il marchese Borea d'Olmo, cerimoniere; ma fra pochi giorni questi riprenderanno il loro servizio.

I Sovrani fanno i loro pasti da soli, en *tête-à-tête*, il primo alle 13, il secondo alle 20. Questi pasti sono estremamente semplici e frugali: due piatti e frutta al pranzo, tre piatti al pranzo.

L'angolo preferito della Regina nella Villa di Capodimonte è nel belvedere, donde non si sazia mai di contemplare il magnifico panorama del golfo.

***

Vittorio Emanuele si mostra invece incredibilmente attivo. Fin dalle prime ore del mattino se ne sta nel suo studio, seduto al tavolo, immerso nel lavoro più efficace; spoglia i giornali, si fa dare il riassunto di tutto quanto contengono i fogli della capitale e delle principali città d'Italia, giunti coll'ultimo corriere. Quindi esamina e studia con la maggior minuzia la voluminosa corrispondenza e la grande quantità di relazioni che gli mandano i varii Ministeri, e si tiene al corrente ogni giorno delle domande di grazia, o di soccorsi che giungono alla Villa.

Vittorio Emanuele III si fa aiutare in questo suo lavoro soltanto dal generale Brusati.

Compiuta la passeggiata in vettura con la Regina, il Re ritorna nel suo studio, dove riprende l'esame dei documenti relativi alla politica estera ed interna, scrive o detta le disposizioni da prendersi, il testo dei telegrammi da mandare al presidente del Consiglio, cambia, modifica, annota le minute e postilla ogni scritto dopo aver studiato a fondo ogni particolare degli affari di Stato.

Di questa meravigliosa resistenza al lavoro, di questo bisogno incessante di saper tutto e di tutto approfondire, Vittorio Emanuele III aveva già date prove irrecusabili allorquando comandava il Corpo d'armata di Napoli. Allora, come oggi, voleva le relazioni dei capi di servizio e di Corpo, esaminava le decisioni prese con spirito critico, ma con costante senso di giustizia e di equità. Egli postilla tutte le carte e firma « Vittorio Emanuele » con una scrittura larga, alquanto inclinata e semplice, la quale non lascia alcun dubbio sulla maturità della sua mente, sulla serenità del suo spirito e sull'energia del suo carattere.

***

Nei pochi momenti di riposo il Re e la Regina si danno alla musica, di cui entrambi sono appassionati, ed in ciò il Re trae dalla madre; egli, infatti, ha confermato come maestro di cappella lo Sgambati, annunziandogli che le audizioni musicali a Corte saranno riprese non appena sarà cessato il periodo di lutto.

Il giovane Sovrano è forse il solo principe che si sia interessato della musica in Casa Savoia. Vittorio Emanuele II, che non era certo un artista, detestava la musica. Alla battaglia di Solferino, udendo il cannone, disse la celebre frase: « Ecco la sola musica che ho sempre compreso. » Suo figlio, il compianto re Umberto, era anch'egli negato per quest'arte. Non pertanto giungeva talvolta a modulare un'aria, ed allora erano cose da far fremere; ma egli lo sapeva e si serviva di questo..... terrore che ispiravano le sue note. La regina Margherita, che è leggermente miope, si serviva in qualche circostanza dell'occhialetto, e ciò dispiaceva fortemente al Re, il quale, ogni volta che vedeva l'augusta consorte con l'occhialetto, la apostrofava dicendole: « Margherita! o ti togli l'occhialetto, o io canto! » E la Regina si affrettava ad obbedirlo.

***

Ma ritorniamo a Capodimonte, che è diventato nel tempo stesso un luogo di riposo e un luogo di lavoro.

Mai come adesso questo delizioso ritiro, questo silenzioso soggiorno di Carlo III ha contenuto tanta tranquillità e tanta attività. La Regina vi riposa per riguadagnare l'energia alla sua fibra scossa dal dolore; il Re vi lavora, spiegando tutta l'energia del suo carattere e della sua giovane persona.

Il Re non lavora meno di dodici ore al giorno, ed il suo è il lavoro più stanchevole e frustatore, perchè è il lavoro intellettuale, è il prodotto di una mente conscia delle sue grandi responsabilità.

La religiosità nella musica

M'è accaduto più volte, in ispecie nelle chiese suburbane o nei piccoli villaggi perduti, d'imbattermi in organisti pedalanti sui bassi dell'organo con la grazia di un ciclista festaiolo; ed all'orgia di quelle monferrine, regolarmente schiacciate sui tempi forti dal rombo di piatti e gran cassa, io mi chiedeva come mai il buon senso naturale dei fedeli non si rivoltasse dinanzi a tanta bruttura. Osservando però con maggiore attenzione, non riusciva difficile rilevare il contegno diverso del pubblico, secondo che le cantilene meste ed ingenue della cristiana liturgia salivano per le vôlte sonanti, o l'organista improvvisato si sbizzarriva nelle trovate marziali. Nel primo caso le teste si chinavano, si raccoglievano gli sguardi, il mondo degli spiriti imperava; nel secondo gli uomini si volgevano a guardare la cantoria, le donne agitavano i ventagli e bisbigliavano delle loro faccende, la vita profana del mercato riprendeva il sopravvento.

Allora io argomentava che quelle stesse rozze nature intuivano un divario tra le due formole d'arte: ed ero tratto a convincermi che il linguaggio della musica, per quanto indefinito, può suscitare in tutti almeno larghe e ben caratterizzate visioni.

Conducetevi per poco nella campagna isolata, all'imbrunire, quando le nubi corrono all'orizzonte in traccia dell'ultima luce, e lo spirito della rosa parla nel bisbiglio saliente dai prati. La vita del giorno muore nella città lontana, spingendo l'estrema sua voce nell'ultimo rombo delle officine: il cinguettio delle rondini a grado a grado si spegne: solo, per lumeggiare col contrasto il silenzio solenne, qualche usignuolo perduto lancia i gorgheggi melanconici sulle tenui armonie, che in trilli e stridori e mormorii infiniti salgono dalle sterminate falangi nascoste tra i fieni. Ed in quel progressivo estinguersi del moto universo, nell'acquetarsi degli alberi, lungo il giorno esultanti, nel risorgere della vita extra-umana, lo spirito lascia i pensieri del mondo per vagheggiare sogni indefiniti: là ove ogni traccia dell'umana attività sembra smarrirsi, quivi risorge potente la visione di Dio.

L'eguale misticismo vi parlerà in quelle notti ideali:

> dont la sérénité
> Parle à l'âme de paix, d'amour, d'éternité;
> Où la lune arrondie et dans l'azur unie
> Répandant sur les bois sa lueur indécise,
> Semble, en dessinant mieux chaque pâle contour,
> Un souvenir mort de la vie et du jour.

Lo stesso alito di vita ultraterrena sembrerà elevarsi dai ruderi di castelli diroccati, dal perpetuo lamento delle spiagge solitarie, dagli orizzonti infiniti; ogni qualvolta l'ampio, il solenne, il gigantesco potranno fecondare nell'anima vostra il concetto del sublime, tosto la mente si innalzerà a vagheggiare sogni e chimere, dietro ai quali, simile a nimbo radioso, tosto o tardi risplende il concetto di Dio.

Ora la musica, le cui creazioni si svolgono nel tempo come sonori arabeschi, per l'indeterminatezza dei suoi contorni racchiude i coefficenti più efficaci a suscitare in noi l'impressione dell'infinito. Di fronte a larghi e solenni intrecci polifonici, nell'elevarsi graduale ed architettonico di poderose armonie palestriniane, il tempo e lo spazio sembrano allargare i proprii confini: e l'impressione del sublime, che coll'infinito a grado a grado si identifica, sorge e troneggia, guidandoci a quel misticismo che è scala al concetto religioso.

Ecco adunque una prima ragione, ed intimamente psicologica, per affermare l'esistenza di un genere musicale religioso. Quei buoni villici, che alle pazzie carnevalesche dell'organista sembravano scordare la chiesa, o solo tornavano ai segni esterni dell'adorazione quando cessava l'orgia delle monferrine, obbedivano all'intimo dettato che guidava a metà profana i loro pensieri: ed i ritmi troppo marcati, la brevità delle quadrature nelle frasi, il moto accelerato erano nella musica la negazione più completa del sentimento religioso.

***

Tuttavia questo lato profondo, immanente, costante dell'impressione sonora subisce l'influenza di un fattore importantissimo e puramente superficiale: l'abitudine. A quel modo che il misticismo sollevato in noi dai bisbigli del vespero e dal silenzio delle notti stellate non è ancora la religiosità del tempio liturgico, così il sublime della creazione musicale non basta a farci scordare le ore vissute nell'ambiente profano. Poche cose io conosco che più del « Mormorio della foresta » possano suscitare l'impressione del sublime: tuttavia per associazione di idee « Il mormorio della foresta » ci fa ripensare alle audizioni teatrali godute, ci ricorda l'essenza del dramma wagneriano cui appartiene: ed al culto puramente cristiano, cui l'altare è sacrato, sostituisce quello d'una religione universale, ove ogni anima trova l'appagamento alle più ideali aspirazioni.

Il culto pratico, per contro, non ammette questa libertà di condotta. La liturgia, nelle maggiori come nelle più minute manifestazioni, è conservatrice per eccellenza; ed il fasto teatrale delle decorazioni, degli incensi, degli stendardi e dell'eterno salmodiare diviene sacro per il credente, perchè benedetto dalla solenne carezza dei secoli. Fanciulli ancora, colla mamma abbiamo pregato in chiesa, inchinandoci alla parola del nostro Dio: onde l'incenso che si eleva dai fumanti turiboli, la nenia delle genti prosternate solleva per associazione di idee mille ricordi, ove il Signore trionfa e l'elemento mondano si spegne. Sostituite all'incenso il profumo del muschio: abbandonate il classico cero per la lampadina elettrica, ed avrete minato l'imponenza abitudinaria della funzione religiosa, e nell'anima vostra sorgeranno prepotenti come fantasime tentatrici le visioni ed i ricordi della vita mondana.

Quindi non basta che la musica risponda colla larghezza dei tempi e la solennità degli andamenti all'intimo requisito del misticismo musicale; è ancora necessario, per la sua pratica religiosità, ch'essa non valga a ricordarci quanto nella vita profana giornalmente ci incanta. E siccome il teatro va da tempo abituando dotti ed indotti al trionfo delle falangi orchestrali ed al virtuosismo degli « a solo », mentre la pratica severa del-

l'organo e le imponenti [illegible] corali esulano dalle quotidiane audizioni: così in esse ancora risiede il massimo fascino religioso, che ratto dilegua dinanzi all'onda concertante dell'orchestra più eletta.

E v'ha di più. Tutto quanto nel tempo da noi si allontana, acquista a grado a grado veste e profumo venerabili, [illegible] se l'antichità d'un fatto bastasse per ravvicinarlo a Dio. I ruderi del castello diroccato sollevano in noi gravi pensieri, sebbene nelle sale vetuste imperasse il piacere: attribuiamo volentieri all'anacoreta una bianca barba fluente, e diciamo veneranda la vecchiaia, quantunque la triste esperienza ci insegni che il vizio non la risparmia. Così l'antico canto a voci sole, non rette da alcun accompagnamento, riesce solenne per noi, come ricordo di epoche ormai tramontate. Poco importa che esso formasse la delizia degli antichi e profani gaudenti, acconciato nelle larghe movenze del venusto madrigale: l'antichità ora lo ha benedetto, e contro questo suffragio dei secoli cade ogni nostra prevenzione.

Così anche questa religiosità, in nome della quale molti — ed è fra essi anche lo scrivente — vorrebbero proscritto nelle grandi manifestazioni liturgiche il canto dei solisti e l'elemento orchestrale, si viene in parte riducendo a pura conseguenza di quell'inerzia, che nelle umane vicende col nome di «abitudine» impera. Convenzionale è il culto, convenzionali le manifestazioni esterne della religiosità, convenzionale l'influenza dell'arte musicale innalzata a cantare le lodi dell'Invisibile: che se qualche cosa di immanente ed eterno nelle leggi di questa eccitazione prodotta dalla musica si ritrova, esso si connette col principio universale dell'umano misticismo, ma esorbita dal cielo circoscritto di una data religione.

Luigi Alberto Villanis.

Vescovi dal Pontefice.

Roma, 10, ore 22,25. — Il Pontefice ha ricevuto oggi i vescovi di Manfredonia, Pesaro, Benevento, Caltanissetta.

Il colonnello Cariolato conferma le beneficenze segrete di Umberto.

La *Provincia di Padova*, riceve da Vicenza, 9:

«Esco ora dall'abitazione del colonnello garibaldino Domenico Cariolato, dal quale fui ricevuto con squisita affabilità.

«L'illustre patriota è un bel vecchio aitante della persona, molto simpatico, semplice e gentile.

«Parla mal volentieri di sè, e infiammasi straordinariamente al ricordo di re Umberto.

«Egli è disgustatissimo della lettera del colonnello Gattorno alla *Tribuna*.

«Essa è — dice — una manovra dei repubblicani organizzata per defraudare i meriti di re Umberto.

«L'on. Gattorno — soggiunge — svisò il tenore della mia lettera, pubblicata dalla *Provincia di Padova*. Ivi io parlava solo delle famiglie che avevano sacrificato le sostanze e consacrato la vita al risorgimento della patria, non già di reduci dalle patrie battaglie.

«Re Umberto da molti anni elargiva, nella misura indicata dalla mia lettera, i suoi soccorsi, non dimenticando le famiglie patrizie decadute e benemeritanti della patria e rovinate da industrie non riuscite.»

Un'intervista con la famiglia del Querini l'ufficiale scomparso al Polo.

L'*Arena* pubblica un'intervista avuta da un suo redattore con la famiglia del tenente di vascello Querini, l'ufficiale scomparso nella spedizione polare del Duca degli Abruzzi. Dopo aver ricordato l'entusiasmo del Querini per l'impresa cui era chiamato a partecipare, il giornale veronese prosegue:

«Grande fu la disperazione della infelice madre e di tutta la famiglia per il distacco. Quando gli parlavano dei gravi pericoli della spedizione, egli rispondeva:

«— Non lo credete; i pericoli che si raccontano sono enormemente esagerati; quando ci si trova in mezzo il pericolo non c'è più, o si riduce a qualche difficoltà.

«Al momento di partire, impietosito dal dolore profondo della madre, abbracciandola, le disse:

«— Senti, mia cara, se il dolore che ti do è superiore alle tue forze, io resto.

«— No, non voglio essere egoista, — rispose l'ottima donna, — parti, figlio mio, e che Iddio ti benedica.

«Prima di partire si recò a Roma e fu ricevuto da Sua Maestà il re Umberto.

Le ultime lettere.

«Le ultime lettere ricevute dalla famiglia sono in data del 20 agosto e 7 luglio, provenienti da Tromsöe e da Arkangel. In quella lettera egli parla con entusiasmo della spedizione e della sua grande felicità.

«La famiglia ha una cartolina illustrata da Arkangel, in cui è scritto solamente:

«La *Stella Polare* incontra i primi ghiacchi. — Saluti e baci.

«Francesco.»

«Da allora in poi la famiglia non ebbe più di lui notizie.

Il presentimento del padre.

«Il padre ripeteva spesso piangendo. *Il mio Francesco non lo vedrò più!* e la madre, accoratissima, finì per ammalarsi.

«Durante la malattia, temendo di soccombere, si raccomandava al medico perchè la guarisse per non dare al figlio, quando sarebbe tornato, il dolore di non trovarla, e di credere anche ch'ella fosse morta di crepacuore per lui.

Una falsa gioia.

«Giovedì sera, mentre il cav. Nunzio Querini rincasava, fu avvicinato dal segretario municipale, il quale gli annunciò che l'*Arena* allora arrivata portava la notizia del ritorno della spedizione, e che fra breve avrebbe abbracciato il figlio.

«Il padre si precipitò in casa con l'*Arena* in mano; si leggono i telegrammi annunzianti il ritorno del Duca, e la famiglia è in braccio ad una gioia immensa.

«Le famiglie anche Frisa, Fano e Spezia corrono alla villa a congratularsi.

«Una gioia immensa traspare da tutti. Arrivano molti telegrammi di congratulazione; ironia del destino!

La notizia vera.

«L'indomani, le tristi notizie sulla sorte del tenente gettano la famiglia nella più grande disperazione.

«Il padre telegrafò subito al ministro per avere notizie.

Il telegramma del Duca degli Abruzzi.

«Questi fece pervenire al sindaco il seguente telegramma:

«S. A. il principe Luigi telegrafa da Tromsöe giunto *Stella Polare*; tenente vascello Querini, partito colla spedizione slitte al nord in marzo, non fece più ritorno a bordo, e dalle condizioni favorevoli in cui trovavasi, ho la dolorosa, ma certa presunzione della perdita sua e dei componenti suo gruppo avvenuta per disgrazia accidentale.»

Le manovre in Val di Susa

L'intera Divisione contro nemico segnato — La manovra d'oggi è battaglia vecchia — A Susa.

Susa, 10 settembre.

(Casco) — All'alba di stamane, la Brigata *Como* da Exilles, e la Brigata *Modena* da Chiomonte, tolti gli accampamenti e riunitesi, si posero in marcia su Susa, che è il tema di quest'ultima manovra di Divisione. Coi quattro reggimenti di fanteria vi sono pure due batterie da nove, una da montagna ed uno squadrone di cavalleria *Roma*.

La difesa è *segnata*. Il 7.o bersaglieri, che ne ha il compito, rappresenta, col ripiego di banderuole, tre reggimenti, ed una batteria da sette ne presuppone quattro.

Il partito difensore è quindi, anche figurativamente, inferiore all'invasore, distinto col kepì bianco.

Il nemico, che è già padrone d'Exilles e di Chiomonte, si muove da quest'ultimo punto diviso in tre colonne, ma l'arrivare a Susa non è, per un esercito nemico e segnalato, un passo molto facile e sollecito, perchè la strada che da Susa rimonta la Valle della Dora all'uscita della città incontra un intricato ammasso di colli e rupi isolate che si stendono da un versante all'altro e la sbarrano. Dove la valle e la strada son più anguste e soggiogate è a Gravere, Comune a mezza via fra Susa e Chiomonte. I colli stan lì quasi a trincea, formando una linea difensiva che, per la sua configurazione e potenzialità, venne chiamata la *Barricata*.

Al di là della barricata si presenta il fertile piano di Chiomonte, che si rinserra novamente, quasi strozzandosi, sotto il dirupo d'Exilles.

La linea della barricata è sì recisa, che era al principio del secolo scorso essa segnava il confine fra gli Stati del Duca di Savoia e quelli di S. M. cristianissima il re di Francia. Chiomonte apparteneva già al Delfinato, e fu il trattato d'Utrech che restituì l'alta valle, sino al Monginevro, al Duca.

Già nel XVI secolo le rupi di Gravere erano coperte di fortini e trinceramenti, provando più volte la loro virtù di resistenza. Nel 1706 dovettero cedere all'invasione dell'esercito francese, che arrivò così a stringere d'assedio la città di Torino. L'eroismo di Pietro Micca, liberando la capitale del piccolo regno, vendicò pure l'onorevole sconfitta di Gravere.

Anche il 1.o Napoleone ebbe a che fare con la barricata di Gravere. Nel 1800, quando era primo console, per effettuare la sua calata in Italia pel Gran San Bernardo, fece scendere dal Monginevro l'ala destra del suo esercito ai comandi del generale Thureau, che, giunto a Gravere, trovò un serio ostacolo nei trinceramenti eretti sui varii colli guardati dalle milizie austro-sarde.

I colli in allora trincerati erano: Rossetto, Montabone, Molesto, Rocca di Mollare e San Francesco e altrimenti di Bastia, dalla borgata che le giace ai piedi. Sul colle della Bastia v'era costrutto un fortino detto di San Francesco, che fu il centro della resistenza.

La battaglia durò quivi accanita in tutta la giornata (22 maggio 1800), e già si sperava nella vittoria, quando preponderante artiglieria avversaria, scesa dal contrafforte dell'Assietta, riuscì a debellarlo per sempre. I contadini smovendo il poco terreno rimettono di frequente alla luce vecchi proiettili ed i resti dei prodi che vi lasciarono la vita.

La manovra che si compie stamane ha quindi un teatro provato più volte e seriamente, e può, dal passato, trarre utili ammaestramenti per l'attualità.

La difesa occupa infatti tutta la linea delle barricate, nascondendosi dietro le gobbe rocciose dei varii colli. Quello di San Francesco, a cui vi si accede per un unico ed erto sentiero, è occupato da un battaglione di bersaglieri. L'artiglieria si è piazzata su un altro montroucolo a destra, da cui l'occhio ed il.... cannone spazia per tutto il ridente piano di Chiomonte. Temendo poi che l'invasore arrivi a sorprenderla alla sinistra, dalle ultime pendici del contrafforte dell'Assietta, manda un reggimento sulle alture del Deveis, ricca ed amena plaga montuosa di Gravere, intersecata dalla strada dell'Assietta. Un altro reggimento lo invia ad occupare tutta la fronte del sottostante piano, sulle rive della disastrosa Gelassa.

L'invasore ben sapendo che a Gravere incontrerebbe una solida resistenza sulle *barricate*, si muove da Chiomonte diviso in tre colonne: due prendono la via dei monti, a destra, avendo con loro l'artiglieria da montagna; la terza prosegue pel piano, poggiando un po' a sinistra, accompagnata dall'artiglieria da campagna.

Le colonne di destra salendo attraverso i folti castani prima ed i neri abeti poi, mirano ad un aggiramento in alto dei colli di Gravere. La via da loro scelta sarebbe: Chiomonte, Sogliere, Bernardia alta e bassa, Deveis, La Losa, sui fianchi cioè dei monti di Chiomonte e Gravere. La Losa si trova già sopra Susa, a 1400 metri circa, da dove varie sono le vie di discesa.

Prima che le truppe di fanteria incomincino le ostilità, la cavalleria si spinge in ricognizione attraverso il piano di Chiomonte, su per le pendici, galoppando avanti ed indietro ad informare sulla forza e posizione del nemico.

Alle otto l'artiglieria da montagna, giunta alla Sogliera, apre per la prima il fuoco. Nascosta dagli alberi e sparando con polvere senza fumo, rimane invisibile. Ai colpi del cannone succedono tosto quelli dei moschetti in mille toni, a seconda dell'eco trasmettitrice dell'assordante musica.

Il piano, tutto anch'esso di coloriti frutteti, pare si muova: è un *chemin roulant*. Le colonne s'avanzano, costeggiando fino a che, arrivate a tiro dei bersaglieri, che dalle rive del Gelassa le attenderanno *da terra*, vengono accolte da ben nutrite scariche.

L'azione è impegnata da tutte le unità di ogni truppa.

Le colonne in pinocchio rappresentano delle sinuole ondeggianti, mentre che i bersaglieri sparsi su per le rupi della barricata, coi moschetti poggiati nelle spaccature della roccia, ci sembrano altrettanti cacciatori di volpi.

La valle, inondata di sole, freme sotto i colpi delle artiglierie tuonanti dall'alto e sul piano. Il rombo del cannone spaziante su Chiomonte è sì formidabile e lungo, che pare voglia arrivare sino ad Exilles, informandolo che la discesa dell'invasore non è ancor compiuta....

La fanfara reale all'*avanti* un po' di tregua. I soldati corrono alle fresche fonti, faticosamente trattenuti dagli ufficiali.

— Signor tenente, ho sete; non mi farà del male — dicea un soldato.

— Male, no; ma ti sveglierà troppo..... appetito.

Un tenente medico osserva le macchie solari attraverso un fiaschettino. Dall'alto ove mi trovo il quadro è maestosamente splendido. La gran muraglia alpina — dall'affilato Rocciamelone alle creste del Cenisio, dalla Punta della Molattera al Clopach, da una scampolo del ghiacciaio d'Ambin alle azzurre rocce del Chaberton — la incornicia. Giù, la valle della Cenischia con le sue cascate ed i suoi torrenti d'argento e la Conca di Susa avvolta in un tenue velo squarciato dal mistico Pirchiriano.

A richiamarmi dall'estasi s'innalza il cannone. L'attacco è ripreso con intensità straordinaria. Le colonne bianche di destra s'avanzano attraverso i boschi, impegnandosi vivacemente sui neri del Deveis. Dal piano si tenta salire sui colli senza mai sostare nei tiri. La colonna di sinistra, arrivata alle falde dell'altura su cui sta l'artiglieria difensiva ed un battaglione nero, si s'arrampica, proteggendosi negli angoli morti.

Le sciabole degli ufficiali irradiano fugaci bagliori — folgori a..... ciel sereno — ed un universale *Savoia* echeggia annunciando l'assalto della posizione.

Le trombe a questo punto ripetono squillanti di colle in colle il desiderato *alt*, segnando così il termine dell'ultima manovra, che dimostrò ancora una volta come le rupi della [illegible] Gravere siano sempre una formidabile trincea per la retrostante Susa.

Alle 12 il Comando delle manovre arrivava a Susa. Le truppe vi giunsero, ad intermittenza, dalle 12 alle 15, animando con Musiche e Fanfare la vecchia città, che ansiosamente le attendeva.

La fine delle manovre in Val d'Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 10, ore 21,10:

Dalle 17,30 alle 18 sono qui giunti, reduci dalle manovre, parte degli 8000 uomini di truppa partiti da Aosta il 29 agosto. Essi si compongono di una brigata di artiglieria da campagna, di una batteria di artiglieria da montagna, di uno squadrone di cavalleria e di due reggimenti completi, 69.o e 70.o, partiti stamane alle 5 da Morgex.

Le truppe sono filate in piazza Carlo Alberto, dinanzi al tenente-generale Besozzi, comandante il Corpo d'armata, il generale Barbieri, comandante la Divisione, il generale Lazzari, comandante la Brigata *Ancona*, ed i loro Stati Maggiori.

Alle 20,30 il generale Besozzi offrì un banchetto di circa 25 coperti nell'*Hôtel de la Couronne*, ai comandanti di Corpi e capi di servizio.

Domattina giungeranno i reggimenti 91.o e 92.o.

La città è animatissima.

Le manovre di campagna nel Veneto

Ci telegrafano da Montebello, 10, ore 20:

In seguito ad un ordine improvviso, il Comando della decima Divisione si è traslocato a Monteforte, ove domani avverrà (si prevede) un grande incontro delle truppe dell'intero Corpo d'armata per la continuazione della manovra di ieri.

Domani il senatore Taverna visiterà l'ospedale della Croce Rossa, piantato nelle vicinanze. Stasera la popolazione di Montebello fece una bellissima e calorosa dimostrazione all'esercito.

Le manovre in Valle Varaita.

Frassino, 10 settembre.

(Pixo) — Siamo agli sgoccioli; ancora una o due manovre, e colla rivista, che verrà passata a Costigliole, le manovre avranno termine, e tutte le truppe rientreranno alle loro sedi.

Il partito est, che dopo un'accanita resistenza nei pressi del monte Birrone, erasi ritirato a Ruà San Maurizio, e con ordinata marcia si era posto accampato a Venasca, venuto a conoscere che il nemico invasore tende su Brossasco, muove da Venasca e da Monte San Michele cerca di tenere testa al partito ovest, che s'avanza da Castelletto e Madonna Biola; mentre la batteria d'artiglieria posta in Valcurta impediva il passo in fondo alla valle. La sinistra era guardata dal 1.o battaglione dell'8.o fanteria del partito est, che contrastava il passo ai bersaglieri; ma, dopo aver sostenuto diversi assalti, e posto in salvo l'artiglieria, si ritirava su Melle, seguito poscia da tutto il partito.

Ora la Divisione è tutta concentrata in Frassino, ed oggi si fa riposo; da domani si inizieranno le manovre di divisioni contrapposte a nemico segnato, che verrà rappresentato dal 75.o fanteria, accampatosi a tale scopo nei pressi di Venasca.

Una sorprendente scoperta di Edison.

La forza elettrica generata direttamente dal carbon fossile.

Scrive l'*Araldo* di New York del 31 agosto:

«Non si stupiscano i nostri lettori. Dal «mago della elettricità» è lecito aspettarsi tutto; anche «la produzione della forza elettrica senza il sussidio di macchine e di dinamo».

«Sì, proprio così. Thomas A. Edison è ormai pronto a rivelare al mondo scientifico, in tutti i suoi più minuti particolari, il segreto della sua invenzione più recente, la quale — se coronata dal successo — porterà la rivoluzione in tutti i metodi di propulsione finora conosciuti.

«Si tratta di un congegno atto a generare una corrente elettrica colla stessa semplicità onde si genera il vapore in una caldaia.

«Edison stesso diceva, sei anni fa, che una invenzione siffatta sarebbe il più gran passo nel progresso dell'elettricità. La scoperta del mezzo onde convertire il carbone fossile in elettricità, direttamente e senza sussidio di congegni complicati e dispendiosi, sarà il punto capitale di tutti i nostri metodi di propulsione. Il vapore sarà interamente surrogato dalla corrente elettrica. Non vi saranno caldaie nè alcun altro di quei congegni esterni che sono, naturalmente, inseparabili dalle macchine a vapore.

«Noi ci accostiamo rapidamente al tempo che dovrà segnar la fine delle macchine a vapore.

«I grandi legni transatlantici riducono lentamente la durata dei loro viaggi, ma ciò dovrà finir presto. E allora noi dovremo aspettare fino a che il carbon fossile non possa essere trasformato direttamente in elettricità.

«Io credo che questo voto si realizzerà presto, e che noi potremo traversar l'Atlantico in quattro giorni o anche meno.»

«Tale era il sogno di Edison nel 1895.

«Oggi pare che questo sogno sia divenuto una realtà.

«La novella invenzione è destinata a modificare completamente l'uso dell'elettricità nelle case, negli uffici, negli automobili. Essa permetterà l'impianto di luce elettrica nelle abitazioni più modeste con lievissima spesa. Per essa sarà possibile immagazzinare una corrente nelle batterie degli automobili senza la dispendiosa necessità di portarli, per riparo, in città o ad un impianto elettrico.

«Una macchina semplice, portabile e di costo minimo prenderà il posto del dinamo attualmente in uso. Un fornello ad olio rimpiazzerà la locomotiva. La costruzione esatta della nuova macchina è ancora tenuta segreta, ma si sa che essa è basata sul principio che il freddo contrae ed il caldo espande ogni corpo.

«Del resto sapremo tutto il 15 settembre, giorno in cui l'Edison promette di render pubblici i particolari della sua nuova invenzione, per la cui applicazione si è già organizzata una Compagnia, la quale si è incorporata sotto le leggi di New Jersey.»

La vita che si vive

Grazie ad una corrispondenza costantinopolitana del *Daily Mail*, sono in grado di poter dare ai miei lettori un'idea approssimativamente esatta delle abitudini giornaliere del sultano.

Il sultano si alza al mattino verso le 6; alcune volte anche prima, alcune volte anche dopo; ma sempre dopo che si è svegliato, mai prima.

Appena alzato, si affaccia alla finestra, dà uno sguardo all'occidente, un altro all'oriente, un altro al suo Bosforo; quindi discende in giardino e vi passeggia un paio d'ore.

I famigliari scrutano subito la faccia del discendente di Maometto per indovinarne gli umori. L'esame non è difficile. Se il sultano è a capo scoperto, il suo viso è sereno, se è a capo coperto il suo aspetto è con.....turbante.

Durante la passeggiata il grande eunuco lo informa degli affari di famiglia, e cioè gli dà la lista delle mogli ammalate, di quelle semplicemente indisposte, dei figli nati nel corso della notte, ecc.

Il sultano controlla sempre le cifre e rifà le somme per vedere se sono giuste. Ciò perchè una volta, per un semplice sbaglio del contabile, si è trovato nel conto una dozzina di figli di più, che nessuno è riuscito di trovare.

Rientrando a palazzo, il sultano prende subito un bagno di acqua dolce, mai di acqua regia; poscia fa colazione, mangiando per lo più quello che gli piace.

Il sultano è un appassionato musicista; ed il suo maggior orgoglio è quello di fare una bella figura nel concerto delle Potenze europee. E' vero però che spesso stuona maledettamente, con gran dispetto degli altri concertisti.

Fra le opere preferisce la *Favorita*; ed è per questo che ne tiene diverse nell'Harem.

Un altro passatempo del sultano è quello di fabbricare dei mobili o altri oggetti di legno.

Il discendente di Maometto ha delle spiccate attitudini per l'arte di San Giuseppe.

Recentemente — dice il corrispondente del *Daily Mail* — ha regalato a Tewfik-pascià un bellissimo tavolo da lavoro fabbricato da lui.

Qualche volta, quando l'estro lo afferra, invece di tavoli egli fabbrica degli artistici pali, che poi regala a qualcuno dei suoi cortigiani perchè vi si riposino sopra.

E' questo il massimo degli onori che un turco può ricevere dal suo sovrano.

Nessun'altra decorazione al mondo è infatti più alta di quella dell'ordine del palo.

Questa onorificenza si distingue poi dalle altre anche perchè non è il decorato che porta la decorazione, ma è invece la decorazione che porta il decorato.

***

Il giornale l'*Ora* narra che alcune notti fa S. M. il re Vittorio uscì dalla Reggia in compagnia di un aiutante. Vestivano entrambi in borghese, con cappello floscio.

Quando furono in istrada salirono in una carrozzella e diedero ordine di condurli a palazzo reale.

Il cocchiere, vedendo uscire i due borghesi dal recinto della villa di Capodimonte, li aveva scambiati per impiegati di Casa Reale, e quindi, rivolgendosi ad uno di essi, e propriamente a Vittorio Emanuele, espresse qualche lagnanza sulla cattiva condizione fatta ai vetturini da nolo dalla formidabile concorrenza delle tranvie, soggiungendo che soltanto il Re, al quale la loro Associazione si era rivolta, avrebbe potuto giovare alla classe. Il Re allora, chiesto al cocchiere che cosa pensasse del nuovo Sovrano, il cocchiere si espresse troppo liberamente, col pittoresco ingenuo linguaggio del popolo rozzo, ma senza cattive intenzioni, dicendo che Umberto era troppo buono ed era caduto vittima della sua stessa bontà; ma che il figlio era tutt'altro uomo: prudente, accorto, energico. Tutto ciò riassunse con una frase tipica napoletana, insista quanto.... intraducibile. L'interlocutore sorrise, e allora il cocchiere, incoraggiato, soggiunse: *Eh, signurino mio, stu Re ccà nun s' 'a fa' fa'..... Ruby di ca c' ne..... napulitano!*

Frattanto la *carrozzella* era ritornata avanti la Reggia. Il vetturino avanzava timoroso, dicendo ai due passeggieri: *Signuri, me mette paura cà 'e guardie nun me lasciano passà.....* Ma le guardie invece, oltre a far largo alla misera sconquassata carrozza, con grande sorpresa dell'auriga, si misero sull'attenti, sbalordito, ma rigide e solenni.

I due borghesi discesero avanti al cancello, mentre la sentinella dava l'allarmi e la Fanfara intonava la Marcia Reale. Qualche istante dopo un maresciallo dei carabinieri si fece avanti al cocchiere e gli porse un biglietto da dieci lire, dicendo: «Sua Maestà ti paga......» Il povero popolano, compreso finalmente chi aveva trasportato per due ore e, memore delle espressioni troppo libere e confidenziali usate, frustò il cavallo e si abbandonò ad una fuga precipitosa, che nessun invito rassicurante delle guardie e dei carabinieri riuscì a trattenere. Il disgraziato aveva avuto paura che lo volessero arrestare.

***

La penultima.

— Sai, il tuo amico Arturo sarebbe un eccellente partito per Geltrude. Come fare per attirarlo più spesso in casa?

— Mi farò prestare da lui un centinaio di lire.

***

L'ultima.

Il colmo dei colmi per due neri nemici è quello di battersi all'arma bianca.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Bosco-frate-forte-fortezza*.

Per oggi: *Sciarada*.

Un dì la mia seconda
assai vana fanciulla,
penso che del suo primo
mi fosse caro il don,
Oh! stolta, le risposi,
è solo dall'inferno
ch'io voglio il bel *primiero*.

Un soldato suicida per febbre.

Ci telegrafano da Verona, 10, ore 21,20:

Stasera è morto un soldato del 66.o fanteria, gettatosi oggi dalla finestra dell'ospedale in un accesso di febbre.

Una frana, un morto e diversi feriti a Bene Vagienna.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

E' giunta notizia di una grave disgrazia successa a Bene Vagienna. Nel caseggiato del signor Gegna Antonio si stava spianando ed assodando il terreno per la formazione di una cantina. Ad un tratto il terreno soprastante, misto a sassi, franava, schiacciando il muratore Sampò Francesco, rendendolo così in pochi istanti cadavere.

Degli altri operai che vi lavoravano, uno, certo Sampò Carlo, ebbe la gamba sinistra fratturata, due altri riportarono leggiere ferite e due fuggirono in tempo, rimanendo così illesi.

REATI E PENE

Cortesie socialistiche.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nello stabilimento Muggiani di Trabaso lavorava una giovane operaia. Un grillo d'amore le fece mettere in opera una fuga dal tetto paterno, e quindi il conseguente improvviso abbandono del lavoro.

Il direttore dello stabilimento, signor Giuseppe Pescalli, tanto per abbondare, sebbene non ne avesse obbligo, pagò al padre della ragazza quanto ancora le competeva. Ma un bel giorno il signor Pescalli si vide citato a comparire davanti il giudice conciliatore per non aver dato la dovuta mercede all'operaia, che s'era licenziata..... per motivi di famiglia! Però all'udienza il padre della giovinetta, onestamente, dichiarava di esser stato soddisfatto d'ogni pendenza ed il signor Pescalli, per eccesso di bontà, rilasciava, dietro consiglio del conciliatore, un *ben servito* all'operaia.....fuggita coll'amante.

A Trabaso vive un corrispondente del giornale socialista *Il Lavoratore Novarese*, il quale a tempo perso, tra una scampanata e l'altra (perchè fa anche il campanaro), lambicca dal suo cervello articoli pel trionfo delle nuove idee. Immaginatevi il dispetto marcio di costui che, colla decisione del conciliatore, si vedeva sfuggire la bella occasione di sacrificare sulla carta di corrispondenza tutte quelle frasi roboanti di sfruttamento degli operai, d'ingiustizia sociale, di sanguisughe borghesi, ecc.: Avvezzo che le sue campane suonavano sempre sullo stesso tono, gli parve che la sua penna potesse dire le stesse frasi, anche se la verità lo contestava. Ed allora giù! Sul *Lavoratore* comparve perciò una corrispondenza dove il povero signor Pescalli era diventato il *fariseo* per eccellenza, il crudele sfruttatore dell'energia dei suoi operai, il colpevole di quel delitto che il Catechismo classifica tra quelli che gridano vendetta al cospetto di Dio!

Ma una volta tanto, proprio grazie a Dio, uno di questi borghesi si scosse dall'inerzia, e pensò che era suo dovere dare una solenne lezione a questi signori, che, mentre predicano l'amore fra le genti, intingono la loro penna nel veleno, che, prima di chiedere l'educazione del popolo, gli insegnano a vomitare improperi e contumelie anche contro quanto è più sacro per un uomo: l'onore! E quel borghese fu proprio il signor Pescalli, il quale perseguì fino in giudizio direttori e gerenti del giornale ed autore dell'articolo.

Ah, perchè v'ha anche questo di bello nel giornale socialista *Il Lavoratore Novarese*, che, sebbene appaia che un certo dottore Luigi Giulietti abbia tutta l'apparenza di direttore, in verità però e dichiaratamente il direttore non esiste. Si cercò ancora il gerente, e, mentre il povero Follis Pietro, che ormai batte il..... *record* per le condanne in reati di stampa, si trovò fermo al fuoco, ne sbucò fuori un altro, tale Borgia Giovanni, che è tortorino, gerente e direttore, e anche direttore ad un tempo. E l'autore? Si è dichiarato lealmente tale Tombolini Alfredo, fattore, campanaro di Trabaso, e a tempo perso giornalista. Ma alla fine, per non sbagliare, il signor Pescalli trasse in giudizio il pseudo-direttore, i due gerenti, l'autore dell'articolo e lo stampatore, Ettore Cardini, direttore della Tipografia Cooperativa.

E si discusse ieri la causa. Vi fu la questione della incompetenza, perchè, se il giornale si stampa a Torino, però lo si manda per la diffusione a Novara; si discusse ancora sulla responsabilità singola degli imputati, e le arringhe avevano seguito alle arringhe, quando ogni cosa si accomodò alla meglio.

Il buon Pescalli volle far vedere che non era poi un borghese assetato di sangue socialista, e ritirò la querela, e gli ottimi socialisti dimostrarono al Pescalli di essere più grassi borghesi di lui..... pagandogli in contanti una egregia somma a titolo di danni e di spese.

Forse gli imputati in quel momento pensavano che non a torto il congressista Baldocci, nella seduta di ier l'altro al convegno socialistico di Roma, aveva detto che coi borghesi bisognava un linguaggio più corretto, che, alla fin fine, è anche meno costoso!

Presidente Sisia; P. M.: Radicati; Parte civile: avvocati Reggiori, Foccardi e Corino; Difesa: avvocati Poddigue, Gherardini, Maccari e Bocchetta di Novara.

Leggete in quarta pagina

FATA UGOLINA

EROISMO DI PRINCIPESSE

Ricordate la regina Federica dei *Rois en exil*, l'eroica donna che lotta contro tutto e contro tutti per tener alta la dignità regale, mentre tutti intorno a lei congiurano a trascinarla nel fango? La bella figura di madre e di regina, creata da Alfonso Daudet, mi si è rappresentata alla mente nel leggere un libro di H. Thirria sulla Duchessa di Berry (1). Come la regina Federica dei *Rois en exil*, la Duchessa di Berry, d'animo più virile di quanti la circondano, tenta riconquistare pel figlio spodestato il trono di Francia: più sfortunata della protagonista del romanzo, sconta colla prigione l'inane tentativo, ma trova un conforto nell'amore corrisposto e, battendo un'altra volta la via dell'esilio, dimentica nelle cure della nuova famiglia le nobili ambizioni di un tempo.

Maria Carolina di Borbone era per nascita italiana, appartenendo a quella famiglia dei Borboni di Napoli che ben poca simpatia, a dir vero, ha lasciato tra noi. Nipote di Ferdinando IV e di Maria Carolina d'Austria, era figlia di Francesco duca di Calabria, che salì poi per cinque anni al trono nel 1825, e di Maria Clementina di Austria. Mortagli la moglie, Francesco si riammogliò tosto, ed ebbe numerosa prole, cosicchè Maria Carolina contò la bellezza di dodici tra fratellastri e sorellastre, e tra essi Ferdinando, il «re bomba»; il conte d'Aquila, morto di recente; Antonietta, moglie di Leopoldo II di Toscana, unica sopravvissuta della esuberante figliolanza di Francesco.

A diciott'anni Maria Carolina, che aveva passata buona parte della sua adolescenza a Palermo, ove la Corte borbonica s'era ritirata per scampare al nembo napoleonico, andò sposa al duca di Berry, pur egli di schiatta borbonica, nipote di Luigi XVIII di Francia. Piuttosto bassa di statura, ma molto ben fatta, nonostante l'irregolarità dei tratti, incantava per la bontà, la franchezza, la grazia della sua fisionomia. «*Elle est gentille à manger*», scrive un contemporaneo e rispecchia l'impressione che la freschezza giovanile della novella sposa, dagli abbondanti capelli biondo-cenere, produsse sulla Corte di Francia.

Tra le persone che l'avevano accompagnata nella sua nuova patria, Maria Carolina prediligeva una sua compagna d'infanzia, Suzette de la Tour en Voivre, figlia di un ammiraglio napolitano, d'origine francese, e difatti, quando l'ebbe sposata al conte di Meffray, gentiluomo della Corte, tenne sempre con lei, fino ai più tardi anni, un carteggio assiduo. Ed è appunto giovandosi di questo lettere inedite che il Thirria ricostituisce, più che le vicende già note, la vita intima della principessa e rischiara in modo indubbio certi punti finora oscuri della sua biografia.

Poco o nulla quindi troviamo nel Thirria intorno alla duchessa di Berry prima della rivoluzione di luglio. L'assassinio del duca di Berry, la nascita del figlio postumo, l'*enfant du miracle*, il futuro conte di Chambord, e l'abdicazione di Carlo X a Rambouillet in favore appunto di questo suo nipote, che pochi fedeli acclamano col nome di Enrico V, sono fatti acquisiti alla storia. L'inedito comincia colla partenza per l'esilio, dapprima in Inghilterra ed in Iscozia poi in Italia.

In Iscozia, in quel vecchio castello di Holy Rood, che le ricordava Maria Stuarda, tra mezzo a quelle nebbie, che rendevano più acuto il suo dolore e le parevano dover oscurare per sempre ogni sua speranza, la duchessa sentiva più profondo il dissidio tra le sue giovanili ambizioni e la rassegnazione fatalistica di Carlo X e dei cortigiani parrucconi. Pretestando il bisogno di respirar un'aria più mite, venne a stabilirsi a Massa Ducale, e vi si trattenne fino all'aprile del 1832, allontanandosene solo per qualche breve viaggio. Fu appunto durante uno di questi viaggi a Roma, il 14 dicembre 1831, che contrasse un matrimonio segretissimo col conte Lucchesi-Palli, gentiluomo siciliano, d'otto anni più giovane di lei.

Nulla se ne seppe, nemmeno dai più intimi, tanto più che, tornata che fu la duchessa a Massa, essa si diede molto alacremente a preparare la lotta armata. Noleggiato un bastimento sardo, il *Carlo Alberto*, essa vi si imbarcò con quattordici compagni sotto il nome di Rosa Italiano verso il finir d'aprile del 1832. Sbarcata in vicinanza di Marsiglia, non vi trovò gli aiuti sperati; ciò non tolse che, attraversata di nascosto la Francia, si portasse in Vandea, ove raggranellò qualche partigiano e colle armi alla mano tentò scuotere in nome di Enrico V il Governo di Luigi Filippo. Tradita da un Giuda, fu scoperta dopo cinque mesi di latitanza in una casa di Nantes, donde non aveva cessato di mantenersi in relazione con alcuni Governi stranieri, fidando sul loro intervento.

Curiosa per noi è la pagina in cui il Thirria riferisce le trattative con Carlo Alberto, che avrebbe risposto all'inviato della duchessa, manifestando grande ammirazione per il suo coraggio, ricordando con orgoglio di aver combattuto al Trocadero tra i granatieri francesi e dicendosi pronto, quando altre Potenze si movessero, a partecipare ad una guerra per ristabilire i Borboni sul trono di Francia. I ministri, aggiungeva il

(1) H. Thirria: *La duchesse de Berry*. — Paris, Plonge, 1900.

Spettacoli di martedì 12 settembre.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Dionisia* — L. 0.60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *Cavalie e C.ie* — L. 0.70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: *Spettacolo di varietà*.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto: Crocetta. — Oggi, alle 16: 1.a *Partita*: Ziotti-Franceschini-Caroli; *ass.*: Fassi-Frellani-Bernardi: 2.a *Partita*: Fassi-Banchini-Lazzeri; *ass.*: Frellani-Mazzoni-Meggi; 3.a *Partita*: Gennaro-Lazzeri-Caroli; *ass.*: Franceschini-Ziotti-Sedi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

E' pubblicato il fascicolo 7 (doppio) dello

Archivio di Diritto Industriale

IN RAPPORTO AL DIRITTO PENALE

Parte I: Articoli: La colpa punibile negli infortuni — L'omessa restituzione di una somma avuta di resto maggiore della dovuta costituisce appropriazione indebita — In tema di infortuni sul lavoro.

Parte II: Risoluzioni quesiti: Una curiosa questione in tema di marchi di fabbrica — Appropriazione indebita di merce di rimessione — Sorveglianza nello spedire ricette di medicinali.

Parte III: Giurisprudenza.

Parte IV: Leggi e notizie di interesse commerciale e industriale.

Presso i principali librai si trovano:

Le Caricature di Teja

annotate da Augusto Ferrero

Edizione speciale per il commercio L. 10.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (11)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

Si diceva, sì, che cose terribili accadessero fra le mura della città imperiale, dove nessun piede straniero era penetrato mai; si raccontavano atroci stranezze dell'imperatrice e follie del giovane imperatore. Ma non era la prima volta, e gli europei si impressionavano mediocremente a quelle dicerie, che si ripetevano e poi si smentivano ogni tanto; l'unico pericolo veramente serio era dalla parte dei *boxers*, la setta che s'intitolava della *verità e dell'ideale*, e che invece pareva animata da sentimenti feroci verso gli stranieri.

Pure, non bisognava inquietarsene troppo. I *boxers* erano ribelli alla stessa autorità imperiale; essi miravano a distruggere l'ordine di cose esistente, per mettervi, invece, i loro sogni fanatici. Se la Cina voleva esistere, bisognava che si difendesse contro di loro, e difendesse quindi anche gli europei minacciati; d'altronde venivano notizie dai paesi dove la feroce marmaglia si era agitata; dappertutto i soldati imperiali l'avevano tenuta a posto; e molti dei ribelli erano stati suppliziati, e ordini severissimi correvano le provincie.

Pareva sintomo buono la cortesia dei mandarini verso gli stranieri.

Il nobile signor I era ritornato a vedere gli italiani nella loro casa di Tung-schao, e si era fatto annunziare con una grande carta da visita rossa, dove il suo nome era scritto con lettere piccolissime, in segno di grande umiltà. E questa volta il nobile signore bevette ancora di tutti i liquori europei, e mangiò i biscotti dei suoi ospiti, ma non parlò affatto dei francesconi, nè di altro cose imbarazzanti. Si contentò di guardare la signora bionda, aprendo gli occhi assai più che la prima volta, e spiegò la sua visita con un formale invito a pranzo, che egli, miserabile piccolo uomo, faceva ai suoi grandi fratelli, gli europei.

A Francesco parve cosa prudente l'accettare, e, benchè l'uso cinese non consenta alle donne di sedere a tavola con gli uomini, insistette per condurre anche sua moglie e Siu-Lien, poichè il signor I aveva specialmente rivolto l'invito alla signora.

— Scommettiamo che il signor I è innamorato di te! — diceva ridendo a Luisa; — via, sono abbastanza sicuro, poichè si tratta di una semplice lettera d'alfabeto.

Partirono il domani, in certe carrette, a due ruote, coperte di tela azzurra, e tirate da muli, straordinariamente incomode. Le due donne si trovavano strette nell'una, mentre Francesco e Michele, quasi seduti l'uno su l'altro, precedevano nella loro, scherzando e ridendo, messi di buon umore da quello strano modo di viaggiare.

La via correva tutta sopra una pianura arida, e il calore crescente della stagione era accresciuto da un vento polveroso, che copriva la campagna ed il cielo di una nebbia biancastra, nella quale il sole brillava d'un lume rossastro e opaco.

Ma la via fu breve, e gli invitati giunsero presto alla grande casa del mandarino, che era tutta cinta da palme, da canape e da alti mazzi di bambù. Sulla soglia l'illustre I in persona incontrò gli ospiti, e nella sala tutta la famiglia era schierata per ordine d'età. Non c'erano che donne in quella casa; la moglie di I e sei figliuole, che erano tanto simili una all'altra, che solo l'occhio esperto del padre avrebbe potuto distinguerle. Avevano tutte la stessa statura piccolissima; gli stessi corpi tondi, avvolti nelle tuniche di seta come pallottole, e traballanti sui loro zoccoletti di lacca; gli stessi visi gialli, che parevano tutti della stessa età, lucidi, gonfi, dove gli occhietti neri parevano obliqui tagli fatti per gioco.

Dopo un quarto d'ora d'inchini, di sorrisi, di esclamazioni di gioia, fatte sopra un ritmo crescente di oh, oh, oh, oh, gli ospiti vennero condotti alla tavola del banchetto; ma le donne del mandarino sparirono allora come per incanto, tirandosi dietro Siu-Lien, e servi, vestiti di bianco, caricarono in un istante la mensa di una quantità straordinaria di piatti, di piattelli, di chicchere, dove apparivano pietanzine di tutti i colori, salse azzurre, rosa, verdi; pasticci scarlatti; poltiglie, tritumi, frutta e conserve profumate.

Gli europei avevano al loro posto un cucchiaio e una forchetta d'argento, piccoli come quelli che le nostre bimbe regalano alle loro bambole; ma solo Luisa se ne servì; Francesco e Michele adoperarono le due bacchette d'avorio, e mangiarono di tutto, con grande gravità, felici di vedere Luisa sorridere e di sentirsi trattare, in italiano, da monelli.

E poi vi fu un pesce enorme, cotto in una salsa d'anice; e delle oche e dei polli arrostiti e inaffiati di sugo d'arancio; e della carne di maiale tritata minutamente; e delle pinne di pescecane, alternati da piattini dolci e salati, nei quali si potevano distinguere le cose più disparate del mondo: funghi, ginepro, limoni canditi, foglie di rose, alghe di mare, cervella di uccelli, lingue di gallo.

Di un sol piatto non furono capaci di assaggiare gli europei: di un tenero arrosto di cane da latte, e una minestra di nidi di salangane; si scusarono di non aver potuto ancora abituare i loro barbari stomachi a quei cibi di paradiso.....

Ma dopo il pranzo, che era durato tre ore, gli ospiti furono condotti in un'ampia sala coperta di stuoie, dove ritrovarono le sette donne del mandarino e Siu-Lien, e dove li aspettava la sorpresa più bella.

Nel fondo della sala era steso una specie di velario di cotone a fioroni, il quale, a un dato momento, si tirò da parte, e lasciò scorgere un palcoscenico, affatto sprovvisto di arredamenti, ma sul quale una Compagnia di commedianti, venuta apposta da Pechino, doveva recitare il dramma *Ho-Han-Chan*, ovverosia la *Tunica confrontata*, in quattro soli atti, scritto dalla celebre cortigiana Tchang-Kouè-Pin. La scelta d'uno spettacolo così breve era una delicata premura del mandarino, che non voleva stancare gli europei; del resto essi sapevano che ci son delle commedie cinesi che durano per venticinque e anche trenta atti!

Si rassegnarono dunque facilmente e presero posto nella platea, sulle panche di legno preparate appositamente..... Il fondo della sala si era andato popolando di figure esaudate; servi e vicini, accorsi allo spettacolo; e un mormorio di voci tronche e gutturali veniva e pareva sinistro alle orecchie di Luisa.

— Perchè siete triste? — le mormorò all'orecchio Michele. Ma ella, spaventata, gli fece cenno di tacere. Aveva scorto lo sguardo obliquo di I fisso cupidamente su di lei.....

Ma ecco che un attore compare sul palcoscenico, sempre vuoto, e spiega in poche parole la commedia:

— Il mio nome di famiglia è Tchang, il mio pronome è I, il mio titolo onorifico è Ouen-Sicou, (fiore letterario). Io sono originario di Nan-King. La mia famiglia si compone di quattro persone: di me, di mia moglie Tchao-Tchi, di mio figlio Tchang-Hiao, Jeon, e della mia giovane nuora Li-Ju-Ngo. Nel passaggio degli Steli-di-Bambù, dove abito, presso la via Ma-King, ho aperto una bottega di pegni, all'insegna del Leon d'oro. Siamo al principio dell'inverno; la neve cade a grandi fiocchi, si ammucchia e ricopre il suolo. Così, per godere di questo spettacolo, mio figlio s'è messo alla finestra del primo piano. Egli ha preparato una tavola carica di vini e di dolci, e vuole assolutamente che io vada con mia moglie da lui, a bere e a mangiare, mentre vedremo cadere la neve.

(Continua).

mosso, erano d'accordo con Carlo Alberto, perchè eran convinti che, quando la Rivoluzione non fosse schiacciata in Francia, avrebbe minacciato il suo trono e che d'altra parte solo coll'aiuto della Francia la Sardegna avrebbe potuto realizzare il sogno del 1821 di cacciar l'Austria al di là delle Alpi. Così almeno il Thirria riassume il documento inedito degli Archivi nazionali, che il lettore con me avrebbe certo desiderato leggere in intiero per sceverare quanto la fantasia dell'autore moderno ha ricamato sulla trama posta dall'inviato del 1832.

Per sette mesi la duchessa fu tenuta in prigione al castello di Blaye. Era suo carceriere l'allora colonnello Bugeaud, illustratosi poi nelle guerre d'Algeria, e sostenne con severità, che fu detta crudele e poliziesca, l'ingrato ufficio. A Blaye la duchessa ebbe una figlia, e siccome gli stessi suoi partigiani ignoravano il matrimonio segreto, se ne levò un grande scandalo, che fu arma potente nelle mani degli orleanisti contro alle mene legittimiste.

Liberata in giugno 1833, la duchessa si ricongiunse al conte Lucchesi-Palli, che abbandonò allora il posto di rappresentante la Corte delle due Sicilie presso il re d'Olanda, e visse quasi in sospetto di Carlo X, del duca d'Angoulême, suo figlio, e dei vecchioni del legittimismo. Serbò relazioni col figlio, conte di Chambord, per cui si era esposta a tanti pericoli, e fu confortata dal suo affetto e da quello dei parecchi altri natile dal suo matrimonio col Lucchesi-Palli fino al 16 aprile 1870, giorno della sua morte.

Dal suo carteggio colla contessa di Meffray appare quanta fosse la felicità di cui godè ridottasi a vita privata. La turbarono la soverchia liberalità, onde fu spesso angustiata dai debiti, e lo svolgersi delle vicende del nostro Risorgimento, che tolsero il trono ai suoi congiunti. Sono ottilissimi i suoi giudizi, e non c'è da far meraviglia, su Napoleone III, la Casa di Savoia, i rivoluzionari italiani, ed il Thirria, più realista del re, li condisce con velenosi commentari, frammezzati a non pochi errori storici. Ciò non toglie che il libro del Thirria sia per altri parecchi riguardi utile ed importante.

***

Da un libro su di una donna illustre passiamo ad un libro che tutte ce le fa sfilare innanzi, sovrane e popolane, dotte ed ignoranti, sante e cortigiane, tutte quante hanno colla vita intiera o con un solo atto degno di passare ai posteri segnato il proprio nome nelle pagine eterne della storia: il supplemento ad un importantissimo Manuale di bibliografia femminile, pubblicatosi alcuni anni fa in Torino. Dopo otto anni di assiduo lavoro, pur disponendo di mezzi limitati, il modesto studioso, che si cela sotto il nome di « un vieux bibliophile », ha aggiunto al suo Manuale, pubblicato nel 1892, un ricchissimo Supplemento (1). Prezioso strumento di lavoro per lo storico e per il letterato, per l'artista e pel semplice curioso, questo Supplemento, come il Manuale, di cui anzi corregge inesattezze ed errori di metodo, tien conto di quanto si è pubblicato nelle varie lingue, in riviste e giornali spesso irreperibili, degli autografi meglio quotati nelle pubbliche vendite, dei ritratti incisi, ecc. Questa pubblicazione fa davvero onore all'erudizione ed alla ferrea costanza del suo autore, cui auguriamo di potere, quando che sia, ristampare i due volumi della sua bibliografia, e ristamparli senza più celare il proprio nome.

(1) *Manuel de bibliographie biographique et d'iconographie des femmes célèbres par un vieux bibliophile; Supplément.* — Turin, Roux et Viarengo, 1900.

Giuseppe Roberti.

I feriti della colonna Seymour a Marsiglia.

Ci scrivono da Marsiglia, 9:

La *Ciao*, della Peninsulare, corriere dell'Estremo Oriente, recante un primo convoglio di feriti della colonna Seymour, ha fatto uno scalo di 48 ore a Marsiglia, per proseguire poi direttamente per Londra, e, durante questa permanenza nel nostro porto, il signor Snow, interprete della Compagnia a Marsiglia, ha potuto intrattenersi lungamente con i feriti, per la maggior parte colpiti da armi da fuoco (fucili Mauser ed altri di fabbricazione modernissima).

Il distaccamento dei feriti comprende il capitano Sellicoe, un luogotenente, 14 sergenti e 17 soldati.

Interrogato dall'interprete, il capitano signor Sellicoe, ha raccontato così il combattimento, breve ma terribile, di Le-fa.

— La colonna era in ritirata verso Tientsin, quando l'avanguardia inglese, forte di 1200 uomini, incontrò improvvisamente 3000 regolari cinesi e boxers, pronti a sbarrarci il cammino. Il combattimento durò appena 25 minuti, ma fu sanguinosissimo. I nemici furono sbaragliati, ma avemmo un grande numero di morti e di feriti, e questi ultimi era necessario trasportarli, perchè gli ordini in proposito degli ufficiali superiori sono formali: la grande preoccupazione deve essere la salute dei feriti, i quali non debbono essere mai — qualunque sia la situazione — abbandonati alla crudeltà dei cinesi. Fortunatamente gli alleati, che formavano il grosso della colonna, udite le scariche di fucileria, accorsero al passo di corsa, ed il loro concorso fu prezioso per la sicurezza dei feriti.

Più drammatico è ancora il racconto del soldato Harris, ferito la prima volta, il quale riassume così le sue impressioni:

— Sono stato ferito il 22 giugno, a poca distanza da Tientsin. Mi trovavo di gran guardia al campo, quando, nella serata, scorsi a 800 metri qualche ombra, la quale sembrava, movendosi prudentemente, avvicinarsi all'accampamento. Mirai e, dopo le intimazioni regolamentari, feci fuoco. Nel medesimo istante però provai come una scossa terribile; a mia volta ero stato colpito da una palla alla testa. Caddi subito, e mi ricordo dell'impressione nettissima che provai cadendo; una preoccupazione era dominante: la paura di cadere nelle mani dei cinesi! Questa paura noi l'abbiamo tutti; noi preferiamo cento volte la morte alla prigionia.....

L'interprete domandò ancora al ferito:

— Quale opinione avete dei soldati cinesi?

— Li ho in orrore!.... Sono brutti, ripugnanti, e d'una crudeltà che si legge nei loro occhi feroci..... Preferisco battermi contro i sudanesi, i negri della costa d'Africa che contro queste orde più selvaggie dei selvaggi..... Essi non mancano di coraggio, sanno maneggiare bene le armi, che posseggono ottime, ma sono guidati da ufficiali inetti.....

La *Ciao* è partita per Londra; però altri convogli di feriti sono in viaggio e giungeranno alla fine di settembre a Marsiglia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama) — 10 settembre:

Temperat. estreme ai nerd in gradi centesimali
Minima + 16,4 Massima + 23,4
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 9: + 22,5
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,5
(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 10: + 23,2
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 16,0
12 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Luciano Michele, esercente calzoleria, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori: Tosta Giuseppe, Ghiguone rag. Eugenio e Comune Carlo; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Fabbro avvocato Carlo. Il Luciano si rese proprietario del negozio nel 1[illegible] per lire 22,000, pagabili a rate; sprovvisto di mezzi propri, dovette ricorrere al credito; nel 1895 perdette lire 7500 per forma prestata; altre perdite ebbe successivamente, finchè alla fine del 1898, trovandosi oberato di debiti, offerse concordato al 30 per cento, che fu accettato; neppur questo potè adempiere, stante gli scarsi guadagni, e fu dichiarato fallito; l'attivo è di L. 4735, il passivo di L. 13,902.

— Nel fallimento Lupi Pirro, negoziante stoffe, fu fissato il 24 settembre, ore 14, per esperimento di concordato, che propone al 15 per cento.

— Nel fallimento Salerno Giuseppe, negoziante mercerie, venne rinviata la verifica dei crediti al 13 corrente, ore 10.

— Nel fallimento di Rivaira Luigi, pristinaio, non venne concluso [illegible].

SPORT

Il "meeting" automobilistico di Brescia.

Una caduta fatale. La morte del motociclista Caffaratti.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 18,30:

Stamane, alle ore 7, ebbe luogo la partenza della grande corsa internazionale su strada (percorso Brescia-Cremona-Mantova-Verona-Brescia, km. 223).

L'importante riunione automobilistica di Brescia, che fino a ieri si era svolta col massimo successo, veniva oggi funestata da una gravissima disgrazia.

Il valente corridore motociclista Attilio Caffaratti, d'anni 22, nativo di Pinerolo, qui venuto per partecipare alle gare in rappresentanza della Ditta Bender e Martiny di Torino, partiva 14.o nella gara dei 223 km., montando un quadriciclo Darracq-Bonnet della forza di quattro cavalli e mezzo.

Il Caffaratti, sicuro vincitore della sua categoria, lasciava il traguardo di partenza a grande velocità. Giunto nei pressi di Canove, a circa due chilometri da Brescia, essendo la strada bagnata per la pioggia caduta durante la notte scorsa, la macchina scivolò. Data la velocità a cui aveva sottoposto il motore, il Caffaratti, malgrado ogni sforzo fatto, non riuscì a frenare la macchina, e fu precipitato di colpo in un vicino fossato quasi asciutto.

Nella caduta il Caffaratti batteva col capo contro un tronco di un albero e sveniva. Benchè prontamente soccorso da un cantoniere e da alcuni contadini, il giovane motociclista, che apparteneva a distinta famiglia, spirava dopo venti minuti, in seguito a commozione cerebrale.

Accorsero sul luogo le Autorità cittadine e sportive. L'on. Bisceretti e l'avv. Goria-Gatti con gli altri automobilisti torinesi fecero trasportare all'Ospedale di Brescia il cadavere dell'infelice giovane, a cui si renderanno solenni funebri.

La notizia di questa disgrazia, che si sparse in un attimo per tutta la città, fu accolta con grande dolore.

Vennero informati subito i parenti del morto, e stasera già giunsero da Cremona e da Torino un fratello ed una sorella di lui.

L'esito della gara internazionale.

I Categoria (motociclette). — 1.o Carlo Maserati, di Milano (Carcano H. P. 1 1/4), unico arrivato.

II Categoria (motocicli ad un posto, non inferiori al peso di 200 kg.). — 1.o Sonzino (Soncin), di Parigi (Soncin); 2.o L. Gasté, di Parigi (Darracq-Bonnet H. P. 6); 3.o Umberto Sangiorsetti, di Bologna (Phenix-De Dion H. P. 2 3/4).

III Categoria (quadricicli). — 1.o Barone Monti, di Brescia (Prinetti-Stucchi H. P. 4); 2.o Virginio Benedetti, di Brescia (Benedetti-Prinetti), soli arrivati.

IV Categoria (vetturette a due posti, non superanti i 400 kg.). — 1.o Ettore Negliati, di Firenze (De Dion Bouton H. P. 3 1/2); 2.o Giuseppe Franchini, di Milano (Renault H. P. 3); 3.o Isotta Fraschini, di Milano (Renault H. P. 3); 4.o Carlo Menon, di Roncade (Menon H. P. 3 1/4).

V Categoria (vetture a due posti, non superanti i 400 kg.). — 1.o Barone Alberto Franchetti, di Milano (Panhard-Levassor H. P. 12); 2.o G. Lancia, di Torino (Fiat H. P. 6); 3.o cav. Ubaldo Tonietti, di Firenze (Panhard-Levassor H. P. 8); 4.o Fratelli Marchand, di Piacenza (Marchand H. P. 8).

La premiazione degli espositori.

Ci telegrafano da Brescia, 10, ore 21,25:

Stasera ebbe luogo la solenne distribuzione dei premiati. La medaglia del Ministero di agricoltura, industria e commercio fu assegnata ai fratelli Marchand, di Piacenza, che presentarono la migliore macchina di fabbrica italiana.

Vennero quindi assegnate tre grandi medaglie di oro per pari merito ai signori Isotta Fraschini, di Milano (Duc-Tonneau), Ricordi, di Milano (Jagdwagen), e cav. Bargnoni, di Roma (piccola vettura); cinque medaglie d'oro piccole per pari merito ai signori Iris, di Milano (motocicletta), Negliati, di Firenze (piccola vettura), Isotta Fraschini (spider), Storero, di Torino (*petit-duc*). G. Ricordi (vettura da corsa); tre medaglie d'argento grandi ai signori V. Benedetti, di Brescia (vetturetta), Società Italiana Bernardi, di Padova (vetturetta a tre ruote), ing. Emanuele A. Rossetti, di Torino (tri-vetturetta).

Alla Ditta Reina, di Milano, che presentò diversi modelli di fanali per automobili, fu assegnata una medaglia d'argento piccola.

Altri particolari sulla morte del Caffaratti.

Nei giornali di Brescia giunti stamane leggiamo questi altri particolari sulla deplorevole disgrazia verificatasi ieri nella gara di 223 chilometri.

I carabinieri Incolano Sebastiano e Sirola Pietro, che si trovavano a poca distanza dal luogo della disgrazia, accorsero per aiutare l'infelice a sollevarsi, ma esso non dava quasi più segno di vita. Coll'aiuto del signor Caldera Achille, mediatore in uve e vini, lo trassero dal canale e lo trasportarono in una stanza della vicina *Osteria della Cà Nuova*.

Si andò [illegible] pel medico e pel prete, e sollecitamente vi accorsero il medico-condotto dott. Arrighi, che tentò invano i sussidi dell'arte per salvare il disgraziato, e il reverendo arciprete della Volta, il quale arrivò appena in tempo ad amministrargli l'olio santo.

Per cura del reverendo arciprete la stanza ove giaceva il cadavere del disgraziato signor Caffaratti venne trasformata in cappella mortuaria, con ceri ardenti.

Si dice che il Caffaratti, quasi presentisse di dover essere vittima di una disgrazia, questa mattina fosse poco disposto a partire.

Gli automobilisti qui convenuti per il meeting hanno aperto una sottoscrizione per erigere un ricordo marmoreo sul luogo della disgrazia. La salma del motociclista Caffaratti verrà trasportata domani a Pinerolo.

Il "Criterium" ciclistico dell'Esposizione.

La seconda giornata — Arrivi a sorpresa — Il grand prix tandems — Lotta disperata — Meyers e Tomaselli primi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 21,10:

Oggi al Velodromo del Bois de Vincennes si svolse la seconda giornata del grande meeting ciclistico dell'Esposizione, che, sebbene non troppo favorita dal tempo piovigginoso, riuscì assai interessante.

Eccovi l'esito dettagliato delle singole gare:

PRIX DU CENTENAIRE (*handicap* prof. internazionale; m. 3000, giri 6; franchi 1700). — Questa gara si svolge in tre batterie ed una finale, la quale si correrà venerdì, 14 corrente. I quattro primi di ciascuna batteria sono qualificati per la finale. Totale 84 concorrenti.

Prima batteria: 1.o Dangla (m. 150); 2.o Chevalier (225); 3.o Jue (225); 4.o André (180). N. P.: Jacquelin, Green, Mac Farland, Singrossi, Brola, Jenkins, Kacer, Mayer, Gougoltz, Kudela, Vasconi, Bourotte, Leclerc, Van Ackert, Van Vught, Ruinart, Otterbein, Eirman, Kiosse, Muringer, Louvet, Hunger, Largillière.

Seconda batteria: 1.o Cintrey (m. 300); 2.o Ségur (200); 3.o Merle (215); 4.o Brecy (150). N. P.: Arend, Cooper, Van den Born, Tommaselli, Jaap-Eden, Louvet, Lurion, Hansen, Boutilkine, Delva, Mineoli, Heller, Cornet, Lostrau, Robertson, Collomb, Balajat, Bennevis, Fosner, Bruel, Cervera, Rover, Simonneau, [illegible].

Terza batteria: 1.o Moussié (m. 220); 2.o Prévot (80); 3.o Meyers (50); 4.o Thuau (110). N. P.: Huber, Grogna, Protin, Banker, Mathieu, Shilling, Dorischner, Henneberg, Sutherland, Ferraris, Michiels, Oliveira, Gentel, Rolin, Rugère, Charlier, Grogna, Chamay, Leymarie, Picquette, Leroy, Champion, Goren.

Queste batterie si svolgono senza interesse. I corridori *scratchmen*, date le grandi distanze assegnate ai corridori di secondo ordine, non possono raggiungerli, per cui si hanno tutti arrivi a sorpresa.

GRAND PRIX dell'U. V. F. (internazionale *scratch* prof.; m. [illegible], franchi 4000). — 24 concorrenti. Nella gara decisiva si piazzano:

1.o Moussié (Moulins); 2.o Chevalier (Nantes); 3.o Rolin (Nantes); 4.o Merle (Avignon); 5.o Mille (Montelimar); 6.o Rendon (Saintetienne).

PRIX DU COMITÉ [illegible] dell'U. V. F. (internazionale prof. *tandems*; m. 2000; franchi 7700). — Si corrono nove batterie e tre semifinali.

Nelle nove batterie si piazzano primi: Jacquelin-Louvet, Bixio-Singrossi, Green-Jenkins, Huber-Seidl, Minussi-Conelli, Balajat-Kiosse, Meyers-Tommaselli, Arend-Banker, Cooper-Mac Farland.

Le tre semifinali diano i seguenti risultati:

Prima semifinale: 1.o Jacquelin-Louvet. N. P.: Bixio-Singrossi per poco e Green-Jenkins.

Seconda semifinale: 1.o Huber-Seidl. N. P.: Minussi-Conelli, Balajat-Kiosse.

Terza semifinale: 1.o Meyers-Tommaselli, con ottimo stile. N. P.: Arend-Banker, Cooper-Mac Farland.

Decisiva: 1.o Meyers-Tommaselli; 2.o (per dieci centimetri) Huber-Seidl; 3.o Jacquelin-Louvet a ruota. Lotta disperatissima. Una imponente ovazione raccoglie la vittoria dell'*équipe* mondiale italo-olandese.

Arti e Scienze

La "Stefano Tempia" a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 20,45:

L'Accademia torinese di canto corale « Stefano Tempia » si è fatta oggi udire nella sala del *Figaro*, eseguendo musica classica di Bach e di Pergolese, ed altra musica moderna, fra cui alcuni pezzi di Saint-Saëns e di Thermignon, che furono applauditissimi.

Si bissò l'aria *La Villanella* del Donati, del decimosettimo secolo.

L'Accademia « Stefano Tempia » darà un concerto pubblico fra un paio di giorni.

« La servile » — Domenico Lanza ha ultimato recentemente tre atti il nuovo lavoro che la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi rappresenterà tra breve all'Alfieri.

Con esso il valoroso scrittore, che per tanti anni ha tenuto un così egregio posto nella critica militante drammatica, passa dalla critica al teatro, cercando (per quel che ci consta) di attuare nella sua opera i principii di semplicità e di sincerità da lui sempre patrocinati nel lungo e convinto suo apostolato artistico. Il pubblico non dovrà dunque attendere una commedia a grande effetto, a grande intreccio; ma bensì un lavoro in cui viene tradotto in pratica il vangelo drammatico che Domenico Lanza ha costantemente bandito con tenace coscienza e singolare profondità di vedute su queste e da altre colonne.

Al collaboratore, al [illegible] amico che per la prima volta affronta i pericoli della ribalta, solido nella sua integra fede d'arte, vanno oggi i nostri caldi voti, così come speriamo andranno, fra poche sere, gli applausi del pubblico torinese.

Nella prossima stagione teatrale, com'è noto, si daranno *Le Maschere*, la nuova opera di Pietro Mascagni. La prima rappresentazione avrà luogo contemporaneamente al Costanzi di Roma, alla Scala di Milano, al Carlo Felice di Genova, alla Fenice di Venezia. Fin d'ora è stabilita la sera del 17 gennaio per quest'importante avvenimento artistico.

A Genova l'opera del Mascagni avrà per protagonista la nostra concittadina Cesira Ferrani, che interpreterà a quel teatro Carlo Felice anche la *Manon* e la *Loreley*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Per la funzione di domani.

Alla funzione solenne che avrà luogo domani al Municipio, il sindaco Casana con cortese pensiero ha invitato i sindaci delle città capoluogo di circondario nelle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo, Novara.

***

La cerimonia di domani ha reso necessario che alcuni reparti di truppa vengano a Torino fin da oggi, reduci dalle manovre di Val di Susa.

Ed oggi, infatti, giungeranno per ferrovia, dalla linea di Modane, una compagnia per ognuno dei quattro reggimenti di fanteria di presidio in Torino, e con la compagnia il Corpo di musica e la bandiera; e arriveranno pure una compagnia del reggimento bersaglieri (7.o), con alcuni trombettieri, e uno squadrone del 20.o cavalleria.

Mercoledì mattina giungerà altresì l'artiglieria da Venaria Reale, e si schiererà in piazza Castello.

***

Domani il servizio tranviario della Società Belga-Torinese sarà interrotto dalle ore 9,30 fino al termine della solenne funzione, in via e piazza Palazzo di Città ed in via Garibaldi, nel tratto compreso fra piazza Castello e via Botero.

La regina Madre alla Provincia di Torino

All'indirizzo che fu proposto dalla Deputazione e votato dal Consiglio provinciale nella seduta 13 scorso agosto, S. M. la regina Margherita di Savoia ha fatto rispondere colla seguente lettera, pervenuta al comm. L. Giordano, presidente della Deputazione stessa:

« Misurina, 7 settembre 1900.

« Signor Presidente,

« Cara sopramanodo è giunta a S. M. la Regina madre la manifestazione che del Consiglio provinciale della città amatissima è partita, in tributo di mesto rimpianto per il defunto Sovrano e in attestato della parte presa al cordoglio immenso della Reale Famiglia. S. M. mi vuol quindi interprete, presso tutti, della vivissima sua gratitudine; ed io, nel compiere l'augusto volere, mi valgo dell'occasione per affermarle, signor presidente, la mia distintissima osservanza.

« *La dama d'onore di Sua Maestà*:
MARCHESA DI VILLAMARINA. »

Edoardo; attivo denunciato dal fallito L. 1307 10, importo di crediti per L. 1200, che il curatore dice non realizzabili, e di merci per sole L. 107 10; il passivo è di L. 2966 10; se non vi sarà concordato, come non pare probabile, stando alle dichiarazioni del fallito, che nulla possiede, non vi sarà possibilità di distribuire la menoma percentuale ai creditori.

— Nel fallimento di Ferrero Domenico, esercente drogheria, venne rinviata la verifica dei crediti al 17 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Bianchetti cav. Oreste, industriale, venne rinviata la verifica dei crediti al 15 ottobre p. v., ore 14.

— Nel fallimento Luzzati Cesare, negoziante stoffe, venne rinviata l'adunanza per esperimento di concordato, al 20 0/0, al 25 settembre, ore 14.

— Nel fallimento Varaglia Ghiaffredo, negoziante cristalli e porcellane, venne fissato il 27 corrente, ore 14, per nuovo esperimento di concordato, che propone al 30 per cento.

— Nel fallimento di Linguaglia Vincenzo, negoziante olio, venne rinviata la verifica dei crediti al 26 corrente, ore 14.

— Nel fallimento Valle Daniele, pristinaio, venne fatta risalire al 10 giugno u. s. la data della cessazione dei pagamenti.

— Ad istanza di creditori, il 5 corrente fu dichiarato il fallimento di Gallo Antonio fu Giacomo, già esercente drogheria in Torino, corso San Martino, 4; giudice delegato il cav. avv. Bianco di San Secondo Vittorio; curatore provvisorio l'avv. Falco Cesare; prima adunanza 24 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 18 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 5 ottobre.

— Il 7 corrente fu dichiarato il fallimento di Mellano G. B., esercente negozio da vino in Torino, via Barbaroux, 17; giudice delegato l'avvocato Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio l'avvocato Fulcini Postremo; prima adunanza 19 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti 11 ottobre p. v.; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 7 ottobre.

— Lo stesso giorno fu dichiarato il fallimento di Rubino Oreste, calzolaio e fabbricante griglie metalliche in Ciriè; giudice delegato l'avv. Spingardi Giovanni; curatore provvisorio il rag. Albergatti Alessandro; prima adunanza 22 corr., ore 14; chiusura verifica crediti 18 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle proposte di credito scade il 7 ottobre.

— L'8 corrente fu dichiarato il fallimento di Bosso Pietro, esercente panetteria in Torino, frazione Falchera, strada di Leyní; giudice delegato l'avvocato Sbarbaro Mario; curatore provvisorio avv. Negro Giovanni; prima adunanza 25 corr., ore 14; chiusura verifica 15 ottobre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 8 ottobre.

— Nel fallimento Calò Umberto, negoziante stoffe, non fu nominata la delegazione di sorveglianza; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Geymonat

Cambio ufficiale per l'11 7bre L. 106 73

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 50	25 10
» — per ottobre	»	26 30	26 00
» — 4 mesi da novembre	»	27 00	27 00
» — 4 4 mesi primi	»	27 00	27 25
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id	»	108 —	105 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 25
» » a 4 mesi primi	»	31 [illegible]	30 [illegible]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani difficile — Egiziani e Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale limitata.			
Vendite della giornata	Balle N.	5,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	—	500
per la esportazione	» »	5,000	5,000
Importazioni	» »	1,000	5,000
Americani a consegnarsi			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per settembre-ottobre	»	[illegible]	[illegible]
per novembre-dicembre	»	[illegible]	[illegible]
per gennaio-febbraio	»	[illegible]	[illegible]

Americani in rialzo di 1/32.
Pernambuco e Maceio, Ceara e Maranham, in rialzo di 1/4.
Bruno Egiziano in rialzo di 1/8.
M. G. Broach in rialzo di 1/8.
Bhownugger, Good Dhollerah, N. 1 Oomrawuttee, Good Oomrawuttee, Bengala in rialzo di 1/8.

Ancora dell'omicidio alla Barriera di Casale.

Man mano che le indagini procedono, nuove circostanze vengono in luce. Ora risulterebbe che le ragazze che diedero, senza loro colpa, motivo alla sanguinosa baruffa, erano quattro, non tre, e che due uomini, non uno solo, le accompagnavano.

I feritori sarebbero dunque due?

Ecco un altro punto misterioso che sorge ad arruffare l'intricata matassa.

Ad ogni modo, a quanto ci consta, la Questura sarebbe riuscita a scoprire le tracce di una delle quattro donne; anzi, se siamo bene informati, sembra che ne possegga già perfino il nome.

In questo caso il lavoro di ricerche sarebbe facilitato, e in pochi giorni si potrà finalmente dire una parola sicura sulla misteriosa tragedia.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Parigi l'on. Villa, e riparti tosto alla volta di Roma.

Da Parigi sono pure arrivati il senatore Di Collobiano, il deputato Marco Pozzo e l'onorevole Manna, già sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica, il quale ultimo proseguì per Roma.

Il ministro della guerra, fermatosi col direttissimo di Roma è giunto a Torino, alle ore 7, il ministro della guerra, generale Ponza di San Martino, e ripartito alle ore 9,40 per Cuneo.

Un nuovo Ufficio telegrafico. — Con effetto dal 15 corrente mese nell'Ufficio postale alla barriera di Nizza sarà attivato altresì il servizio telegrafico.

Periodo di chiusura della Biblioteca Nazionale. — La Biblioteca Nazionale di Torino rimarrà chiusa alla lettura pubblica dal giorno 16 al 30 del corrente mese.

Il servizio del prestito avrà luogo dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

Un urto malaugurato. — Verso le ore 20,30 di ieri certa Marchetti Anna vedova Bongiovanni, d'anni 56, rivenditrice ambulante di fiammiferi, mentre transitava in via Po, all'angolo di via San Massimo venne urtata e fatta cadere a terra da un individuo rimasto sconosciuto. Nella caduta riportò la frattura del femore della gamba sinistra. La poveretta fu tosto rialzata dagli astanti e fatta sedere sopra una sedia. Sopraggiunta una guardia municipale, con vettura pubblica l'accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverata e giudicata guaribile in due mesi.

Battaglia di sassi. — Ieri mattina in via Perrone una turba di ragazzi si divertiva a lanciarsi vicendevolmente sassi, ed uno di questi andò a colpire al capo certo Carrera Mario, d'anni 9, producendogli una ferita dalla quale usciva abbondante il sangue. I compagni, spaventati, lo accompagnarono tosto alla Sezione di polizia municipale che è al N. 3 della stessa via, dove il ragazzo venne provvisoriamente medicato col preparato antisettico in modo da arrestarne l'emorragia; indi una guardia lo accompagnò prima al San Giovanni, dove fu più stabilmente medicato, quindi a casa, in via Venti Settembre, 97. Guarirà in sei giorni.

Il coltello assassino. — Verso le ore 2 della scorsa notte venne medicato dal dottore di guardia al Municipio il calzolaio Serafino Michele, d'anni 30, ferito di coltello alla coscia ed alla mano sinistra. Disse di essere stato così conciato da uno sconosciuto in una rissa avvenuta poco prima nella via San Donato. Guarirà in pochi giorni.

Caduto da cavallo. — Ieri una guardia daziaria accompagnò all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverato, il cavalleggero Cavaliere Felice, d'anni 25, per lesioni interne riportate cadendo da cavallo fuori della barriera d'Orbassano.

I ladri. — Restagno Cavaldo, tintore, essendo ubbriaco, si addormentò su una panca pubblica del corso Regina Margherita, e ignoti ladri lo derubarono dell'orologio d'argento e del portamonete, contenente L. 5.

— Negro Anna, abitante in via Baretti, riscaldando ieri, rilevò che da un armadio le era stato rubato un braccialetto.

— Destefanis Lorenzo, da San Damiano d'Asti, aveva dato in custodia a certo Canova Giuseppe 40 volumi di libri del valore di L. 150. Il Canova li vendette e quindi sparì.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Dal ragazzo Biora Mario tre effetti cambiari ed alcuni pacchetti di etichette per bottiglie; un portamonete con pochi soldi; dal signor Martone Enrico una borsetta di seta con portamonete e piccola somma.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1900.

N[illegible] [illegible] 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MA[illegible]ONI: Allasina Vitale con Muratore Te[illegible] — [illegible] Michele con Marchisio Margherita — Carbonati Angelo con Crida Teresa — [illegible] Pietro con Alassa Rosalia — Malatero [illegible] Bertetti Nicolina — Scarrone Ferdi[illegible] Brunetti Petronilla — Visentin Romano [illegible] con Robotti Carolina.

MORTI: Bolzaretti Annetta, d'anni 14, di Mortara, scolara, via Gioberti, 47.
Francia Giovanna n. Abrate, id. 66, di Sommariva Bosco, casalinga, via Ormea, 17.
Belloni ing. cav. Giovanni, id. 65, di Pavia, ingegnere del Genio civile a riposo, via Principe Tommaso, 35.
Cassano Giacomo, id. 71, di Dronero, esercente, stradale di Lanzo, 131.
Rocci Giov. n. Verduga, id. 35, di Caselle, sarta.
Fiorio Caterina n. Audi-Grivetta, id. 80, di Corio.
Gucciardo Giuseppe, id. 21, di Salemi, soldato.
Pastrone Severino, id. 66, di Cortazzone, scrivano.
Armando Pietro, id. 38, di Torino, calzolaio.
Mondo Vitt. (ved.) n. Bernardi, id. 70, di Cordova.
Boriano Gioachino, id. 46, di Graglia, stuccatore.
Boria Margherita, id. 22, di Torino, serva.
Grandis Giov. Ant., id. 39, di Moncalieri, ebanista.
Brunero Michele, id. 49, di Caselle Torinese, man.
Più 8 minori di anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Genova. — Cav. Giuseppe D'Ancona, capo-ufficio centrale a riposo delle Ferrovie Meridionali.

Ivrea (Valle d'Aosta). — Il sindaco cav. Luigi Gustavo Christillin, che fu uomo integro, giusto e forte lavoratore. Il Christillin, che fu sindaco per 15 anni di Issime, prestò grande opera per il traforo del Cenisio e del Gottardo.

Un nuovo pellegrinaggio marsigliese a Roma.

Ci scrivono da Marsiglia, 9:

Il 20 settembre partirà da Marsiglia un treno speciale ripieno di pellegrini, i quali si tratterranno a Roma nove giorni e visiteranno poi Genova, Pisa, Loreto e Assisi.

A Roma assisteranno al Congresso internazionale dei Terziari di San Francesco e alla beatificazione della loro compatriota Giovanna De Lestonac.

Contemporaneamente giungeranno a Ventimiglia i treni recanti i pellegrinaggi di Parigi e di Lione.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

L. PERTUSI e C. RATTI: *Guida del Biellese.* — Torino, F. Casanova, L. 4.

E' un'ottima Guida, illustrata da 78 fototipie, 29 zincotipie ed una carta. Essa ci conduce attraverso i Santuari, gli Ospizi, gli Stabilimenti idroterapici del Biellese: è ci guida nelle passeggiate e nelle escursioni per quella regione, sempre più amata e frequentata dai villeggianti.

HAVRE, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,400	5,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	13,000	3,000
Mercato calmo.			
ANVERSA, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Frumento — Mercato fermo			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 25	19 25
» » per novemb.-dicem.	»	19 50	19 50
Mercato fermo.			
BREMA, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		7 45	7 45
MAGDEBURGO, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		11 65	11 45
MARSIGLIA, settembre (sera)		[illegible]	[illegible]
Frumenti — Importazione (quintali)		37,987	8,471
» Vendite		3,000	3,000
Mercato calmo; venditori e compratori riservati.			
MERCATO DI NEW YORK		[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	»	8 00	8 00
» a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	10 1/4	10 5/8
» » a New Orleans	»	10 1/4	10 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		13,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	6,000
» pel Continente	»	—	1,000
Frumento rosso	D.	84 —	83 3/8
Grano turco	»	47 —	47 1/8
Farina extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 7/16	8 5/8
» — » good pel corrente	»	7 15	7 40
Zucchero Moscovado N. 28	C.	4 1/4	4 1/4

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 settembre. — Pezzi carta 234 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 8 settembre. — Aggio dell'oro a 37.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 settembre. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. — —

Londra, 7 settembre. — Pence 28 11/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 8 settembre. — Si compra a centesimi di dollaro 61 3/8 per oncia Troy dei titoli di 1000 millesimi.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso socialista.

Seduta antim. dell'11.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,5:

La seduta venne aperta alle 8. Incomincia subito la discussione sull'ordinamento economico del partito. Il relatore Ettore Ciccotti propone che il Congresso inciti la Direzione e le Sezioni tutte del partito a promovere l'istituzione di Camere del lavoro, di Leghe di resistenza e di Segretariati del popolo. Inoltre dovrebbe divulgare la conoscenza delle leggi vigenti, di carattere sociale, come quelle sul lavoro dei fanciulli, dei probi-viri, della Cassa pensioni, ecc., curandone la pratica attuazione. Parla Cabrini, milanese, il quale vuole il Segretariato economico, ma ritiene che esso non potrebbe proficuamente funzionare in Roma. Dovrebbe avere invece sede in un altro centro di vita attiva del proletariato. Ritiene che le Camere del lavoro, le quali si preoccupano solo delle mercedi e dell'orario degli operai, non hanno un'azione efficace e rispondente alla propaganda socialista. Chiede che il progetto concreto per una più efficace organizzazione economica, da discutersi dalle singole Sezioni, debba essere deliberato per *referendum*. E' applaudito. Segue Rigola, deputato di Biella, il quale parla contro l'istituzione del Segretariato economico. Egli lo trova bensì buono e rispondente allo scopo che si prefigge, ma non ritiene che il partito possa farlo funzionare bene per mancanza di mezzi. Vorrebbe invece che il partito entrasse nelle Camere del lavoro e nelle Leghe di resistenza, e ne agevolasse l'istituzione, conquistandole all'idea socialista, in modo che esse possano sostituirsi all'azione del Segretariato economico.

Le grandi manovre nel Napoletano.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 10,20:

Le truppe che manovrano a Sparanise ed a Teano lasciarono gli accampamenti e si diressero verso Capua, dove domani il Re le passerà in rivista.

La morte del prof. Marini a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 10,25:

E' morto il prof. Efisio Marini, che scoprì il processo di mummificazione dei cadaveri e che aveva acquistato una celebrità mondiale.

Nuova spettacolosa eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 9,45:

Una folla di visitatori accorse nella giornata di ieri e nella notte scorsa al Vesuvio, che riprese l'eruzione. Si osservarono dei pini di fumo e fuoco lanciati fino a duecento metri d'altezza e dei frammenti di lava incandescenti, alcuni dei quali, portati dal vento, rotolarono sopra la parte superiore del cono, e taluni sino a parecchie centinaia di metri verso Pompei.

I venti di sud favoriscono i visitatori, perchè i pini e le materie ignee sono spinti verso l'atrio del cavallo.

Un ospedale distrutto in Cina.

La Russia lascia 15,000 uomini nel Pechili.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Daily Express* ha da Hong-Kong, 10 settembre, che la Società di Kulochiu distrusse l'ospedale di Lienchow.

Il *Times* ha da Tokio: « Dicesi che la Russia abbia deciso che quindicimila uomini passino l'inverno nella provincia di Pechili. »

Il "Libro Giallo" — Pei negoziati di pace

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,35:

Il *Siècle* dice che il *Libro Giallo* che il Governo francese sta per pubblicare proverà che Pichon sin dal principio dei movimenti dei *boxers* si avvide della complicità del Governo imperiale e ne informò Delcassé, il quale propose alle grandi Potenze l'organizzazione di una dimostrazione navale nel golfo di Pecili. Le Potenze, specialmente la Germania e l'Inghilterra, non vi consentirono.

Li-Hung-Chang ha ricevuto l'editto che conferisce a lui e a due altri mandarini i poteri per negoziare la pace. L'editto proviene dalla Cancelleria imperiale, e sembra valido. Nondimeno le Potenze sembrano fare il maggiore assegnamento sul principe Ching che si trova a Pechino e che non è compromesso come Li-Hung-Chang dalla politica russa.

Il ritorno di Roberts in Inghilterra.

Londra, 11 (*Stefani*). — Il *Daily Express* conferma che Roberts si imbarcherà il 1.o novembre. Redvers Buller lo sostituirà.

Baden-Powell capo della Polizia.

Pretoria, 11 (*Stefani*). — Baden-Powell fu nominato capo della Polizia del Transvaal.

Il ritorno di Salisbury a Londra.

Londra, 11 (*Stefani*). — I giornali annunziano che Salisbury ritornerà venerdì.

Navigazione.

Montevideo, 11 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

Santos, 11 (*Stefani*). — Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Il terribile ciclone d'America.

10,000 vittime!

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,50:

Del terribile ciclone che ha imperversato sabato sul Texas e sulla Luigiana, secondo le ultime notizie, le vittime sarebbero da 5000 a 10,000. Però i dispacci da Galverton, la città che fu maggiormente colpita, sono ancora confusi. Essi dicono che tutto quanto si trovava nel porto andò distrutto, compresi sette grossi piroscafi e centocinquanta bastimenti a vela, grandi e piccoli; gli equipaggi sono quasi tutti periti. Le vie della città sono ancora tutte inondate dalla pioggia torrenziale e centinaia di cadaveri galleggiano.

I danni ascendono poco meno di cento milioni, compresi quelli subiti dalle piantagioni del cotone, sulle quali passò il ciclone. Il prezzo del cotone è salito del 10 0/0

BORSA DI TORINO — 11 settembre.

Rendita corso legale 99 80.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	106 67 1/2	106 77 1/2	106 67 1/2	106 87 1/2
Svizzera 4 1/2	106 25	106 35	106 15	106 25
Germania 5	131 07 1/2	131 17 1/2	130 97 1/2	131 07 1/2
Londra 4	26 80	26 85	26 85	26 85

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 90.
Rendita 5 0/0 per f. c. 100 15, 100 12 1/2, 100 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ital. Scaute	190 50 189 50
B. d'Italia	8[illegible] — — —		190 — — —
Ferr. Mer.	710 — — —	Diatto	225 — — —
Ferr. Med.	529 — 529 50	Obbligazioni	
S. Comm.	6[illegible] — 687 50	Tram. Tor.	4[illegible] — — —
Cred. It.	577 50 578 —		

Cronaca della Borsa. — 11 settembre. — Anche ieri Parigi, nei suoi tentennamenti senza conseguenza e senza frutto segnava l'Italiano 93 75 prima e poi 93 50, cioè ad un dipresso come già l'aveva notato alla chiusura di sabato.

Non v'era quindi motivo perchè noi, stamane, si variasse la quota della Rendita, e la lasciammo quindi alla 100 15 per fine mese, mentre il contanti, piuttosto offerto, segnava 99 80. I valori di poco mutati da ieri, quantunque accennassero lievemente a pesantezza, dovuta, più che alla tendenza, alla tensione.

L'anticipo del movimento fatto in agosto, interpretativamente a parer nostro, si sconta ora; e meno male se il danno si limiterà a qualche giorno di più di vintagna.

Il cambio lievemente più teso a 106 72.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	101 25
» » 3 1/2 0/0	— —	102 37
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 50
Cambio su Londra a vista	— —	25 11 5
Consolidati inglesi	— —	98 11/16
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible] —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	— —	23 27
Banca di Parigi	— —	1138 —
Tabacchi	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	106 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 65
Rendita Spagnuola Esteri	— —	72 65
Banca Ottomana	— —	[illegible] —
Argento fino	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible] —
Suez	— —	3480 —
Lotti turchi	— —	[illegible] —
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible] —
Rendita Russa nuova	— —	[illegible] —
» Portoghese	— —	22 [illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible] —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	664 50	Cambio su Londra	241 [illegible]
Lombarde	114 [illegible]	Lire Italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	275 —	Rend. Austr. (arg.)	97 [illegible]
Austriache	[illegible] —	Id. in carta	97 70
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	554 —
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	116 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 [illegible]	N. Paesi Bassi	410 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 [illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible] —	Ferr. Meridionali	133 [illegible]
Rendita Italiana	94 [illegible]	Ferr. Mediterranee	97 60
Id. fine mese	94 [illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	94 [illegible]	Rublo (contanti)	214 [illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza calma.

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*
PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni L. 0 75
Per un mese » 1 50
Per due mesi » 3 00
Per tre mesi » 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, ossia per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qual siasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Odol Il migliore per i denti

LOTTERIE RIUNITE
NAPOLI-VERONA
Autorizzate colla legge 15 febb. e decreto 20 aprile 1900
ESENTI DA OGNI TASSA
2710 Premi da L. 250000 - 125000 - 50000 - 25000 - 20000 ecc.
tutti in contanti per l'importo di
L. 1300000
Premio minimo lire 200
Premio assegnato all'ultimo numero estratto L. 20000
Premi di Consolazione da lire 25000 12500 5000 2000
ai biglietti immediatamente prima e dopo quelli che vinceranno premi importanti.
I biglietti sono 270,000 distinti col solo numero progressivo, senza zeri davanti e senza serie o categoria.
Un biglietto vince L. 250000 - Tre biglietti con numero consecutivo possono vincere L. 300000. — Tre biglietti con numero saltuario (uno per centinaio) possono vincere lire 425000.
L'estrazione avrà luogo in Napoli entro il corrente anno, si farà con metodo chiaro e semplice approvato da S. E. il Ministro delle Finanze, che aumenta di molto le probabilità di vincita e assicura ad ogni centinaio di biglietti e rispettivamente di frazioni di biglietti premi che possono raggiungere L. 317500.
Il biglietto intero costa Lire 10
Il mezzo biglietto » » 5
Il decimo di biglietto » » 1
I premi, tutti in contanti senza alcuna ritenuta, si pagano subito dopo eseguita l'estrazione e per il periodo consecutivo di un anno franchi di ogni spesa a domicilio dei vincitori.
Il Bollettino completo dell'estrazione stampato in ordine progressivo e ben chiaro verrà distribuito e spedito gratis in tutto il mondo.
I BIGLIETTI SI VENDONO:
in Napoli presso il Comitato dell'Esposizione d'Igiene, Chiatamone, n. 6. — In Verona presso il Comitato per le Esposizioni — In Genova presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco — In tutto il Regno presso i principali Banchieri e Cambiavalute, Uffici e Collettorie postali autorizzate dal Ministero delle Poste e Telegrafi.
In Torino presso Angelo Bielchi, via San Francesco da Paola, 11 — Pettinati Giuseppe, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p. — F.lli Rosetta, banco di cambio, via Roma, 38 — Ommen Canfari, banco di cambio, via Venti Settembre, 60 — Lattes Davide, banca e cambio, via Cavour, 9, — Ditta Carlo Manfredi di Giuseppe Magiso, via Finanze, 5-6 — Lattes Segre, banca e cambio, via Roma, 38.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 37. 147

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 34 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Spaghetti al pomidoro — Fritto alla romana
Rostini alla casalinga con patate — Dessert
PRANZO a L. 3.50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti
[illegible]
[illegible] ACHILLE GAUGHETTI, proprietario.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (86)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Oh! è orribile! — esclamò Pietro.

— Il mio prigioniero — proseguì Roberto — aveva per l'appunto in sua mano un coltello-pugnale che aveva rubato al capitano Servadac. Non si poteva trovare arma migliore per ferirti.... Giustino, te lo dissi, aveva ordine di non ucciderti, ma di ferirti abbastanza gravemente per dar luogo ad un'inchiesta giudiziaria, la quale inchiesta doveva essere da me diretta nel senso che t'ho detto. Questa ultima parte del mio piano non mi riuscì, perchè il coltello-pugnale era scomparso quando la Polizia si presentò da te.

— Ma sai che sei sorprendente? — disse Monsegur. — Quante belle cose non avresti fatto, se avessi rivolta la tua energia al bene!..... E tutto adesso?

— Non è ancora tutto! — rispose Roberto. — La ferita corporale di Landrieux era fatta per compromettere Servadac e Maria.... Ma per te..... amato sempre da Maria, io volevo una ferita morale..... Scrissi dunque quella lettera anonima, nella quale accusavo la signorina Lemercier, allo scopo di farti soffrire nel cuore.....

— E ci sei riuscito, disgraziato! — esclamò Pietro. — Ci sei riuscito, perchè i tormenti che quella lettera m'ha dato sono i più crudeli da me sofferti.

— Eppure tutto ciò che ti diceva era falso.

— Ne sei ben sicuro? — domandò Pietro.

— Oh! per ciò ne metterei la mano sul fuoco. Sono certo, certissimo che Maria ha rifiutato le proposte di Servadac, come ha rifiutato le mie..... per la sola ragione che ella ti ama....

Il volto di Pietro divenne raggiante.

— Ah! se fosse vero! — esclamò. — Come sarei felice..... Come dimenticherei tutto ciò che ho sofferto..... Se Maria m'è stata fedele, se è sempre degna di me, che m'importa di tutto il resto?

— Sarai dunque felice, mio buon Pietro, — concluse Roberto con viva commozione, — perchè ritroverai la madre di tua figlia sempre degna di te e del tuo affetto, degna di portare il tuo nome come il giorno in cui v'ho separati. Ah! sei fortunato tu chè sei tanto amato!

— Sì..... E nelle mie sventure quella consolazione mi basta! — disse Pietro dolcemente.

Faugerolles sospirò e non rispose..... Ma, dopo un minuto di silenzio, riprese:

— E dire che sareste felici da nove anni, se io non mi fossi messo in mente di farmi amare dalla donna che t'aveva data la sua fede!..... Ero pazzo..... La passione m'accecava!..... Avrei dovuto riflettere, avrei dovuto dirmi che vostra figlia sarebbe sempre per voi un legame indistruttibile, e per la madre un pegno di fedeltà. Ah! Pietro, amala bene la tua Ugolina!..... E' lei che m'ha vinto due volte!..... E' lei che ha protetto sua madre contro tutte le debolezze!..... E' lei che m'ha fatto chinare la fronte..... Che m'ha ispirato la vergogna dei miei delitti, la volontà del pentimento..... E' lei che m'ha condotto qui, umile e supplichevole, coll'unico desiderio, coll'unica passione di riparare, se è possibile, tutto il male che ho commesso.

Pietro aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Cara! Cara la mia Ugolina! — balbettò. — Oh! quanto l'amo..... Quanto l'amerò! Ma l'ho amata sempre..... E' il ricordo di lei che m'ha dato la forza di sopportare le torture di quei lunghi anni di prigionia.....

Poi, riflettendo:

— Ma dimmi, — soggiunse. — l'hai vista, tu, mia figlia?

— Ieri, pel più grande dei casi..... Dopo una scena spaventevole con Landrieux ero uscito.... Fuori di me..... passeggiavo per le vie deserte d'Auteuil, quando scorsi ad un tratto davanti a me una signora con una bambina. Non ci volle molto, puoi crederlo, a riconoscere nella signora Maria Lemercier, e pensai subito che la ragazzina era sua figlia..... Le seguii; esse entrarono a Notre Dame-d'Auteuil. Degli avvisi sulla porta della chiesa annunziavano per oggi una prima comunione..... E l'ora in cui Maria e sua figlia erano entrate in chiesa era precisamente l'ora indicata per una istruzione preparatoria.

— Comprendo! — disse Monsegur, sorridendo. — Tu ti prendesti allora la libertà di mandarmi quel telegramma senza firma, per invitarmi alla prima comunione di mia figlia..... Debbo ringraziarti.....

— Avrei fatto meglio — replicò Faugerolles — a non separarti da lei..... Tu non saresti ora un condannato evaso..... Non correresti tutti i pericoli che corri..... Non saremmo tutti nella spaventevole situazione in cui siamo.....

Pietro, al quale quell'allusione aveva ricordate subitamente tutte le sue angoscie, tutte le sue atroci torture, chinò il capo senza rispondere.

Vi fu un lungo silenzio pieno di dolorose evocazioni..... Un colpo picchiato alla porta lo ruppe.

Monsegur andò ad aprire e si trovò davanti il suo domestico che, tutto tremante, balbettava parole incoerenti.

— Signore!..... Signore!..... Dei delegati di questura domandano di lei....; Ci sono guardie in giardino..... sulla scala..... alla porta di casa..... Che fare?..... Mio Dio!..... Che fare?

Roberto gettò un grido e cadde su una seggiola.

— Ah! — mormorò. — Quel birbante di Landrieux ha fatto ciò che ha detto..... Ah! non lo credevo tanto vile!....

Pietro solo aveva serbato il suo sangue freddo. Disse tranquillamente:

— Ebbene, Prospero, fa entrare quei signori.

Questi, d'altronde, anche senza [illegible] erano già entrati.

Erano tre: due delegati e un commissario. Quest'ultimo prese la parola:

— Chi è di voi due — domandò — che si chiama Pietro Monsegur e che si fa chiamare Pietro Brunoy?

Pietro già apriva la bocca per rispondere, ma Faugerolles non lo lasciò parlare; s'alzò e disse:

— Sono io, signore.

Il commissario si volse verso i delegati per ordinar loro di arrestare Roberto, ma, ravvisandosi, ad un tratto:

— Strano! — riprese. — Ma i vostri connotati non corrispondono guari a quelli dell'uomo cui sono incaricato di arrestare.

Trasse di tasca una carta e la rilesse attentamente.

— Eppure è chiaro, — disse, — Pietro Monsegur, condannato ai lavori forzati dalla Corte d'Assise della Vienne, evaso da due anni e mezzo dalla Nuova Caledonia, è alto, snello; ha i capelli castani e gli occhi bigi. Voi siete piccolo, biondo, miope e avete gli occhi oscuri.

Poi, dopo una pausa, in tono asciutto:

— Insomma, — riprese, — che significa questo giochetto?.....

Pietro intervenne.

— Lascia, — disse rivolgendosi a Faugerolles; — la soperchieria non potrebbe riuscire.... Ci rassomigliamo troppo poco!

E, voltandosi verso gli agenti di polizia:

— Pietro Monsegur sono io!

— Ah! me lo immaginavo! — approvò il commissario. — Dunque, non solo voi non pensate a negare la vostra identità, ma vi riconoscete eziandio in istato di ribellione contro la legge.

— Perfettamente.

— Vi arresto.

— Fate pure..... Ma lo aspettavo.

— Spero non tenterete di sfuggirmi.... Non ci riuscirete, d'altronde..... A tutte le uscite vi sono delle guardie.

Accompagnò quel caritatevole consiglio con un gesto all'indirizzo dei delegati che voleva significare: « A voi affido quest'uomo pericoloso..... Custoditelo bene..... Non perdetelo di vista! »

Pietro scrollò il capo con aria indifferente.

— Adesso — riprese il commissario — mi darete le chiavi dei vostri armadi, della vostra cassaforte, di tutti i vostri mobili; ho ordine di perquisire la vostra casa.

— Perchè? — domandò Pietro. — Non mi arrestate come condannato evaso? Avete ancora da scoprire nella mia vita qualche altro delitto?

— Forse, signor Monsegur. Quando s'ha commesso un primo delitto s'è ben capaci di commetterne un secondo.

— Non comprendo.

— Mi spiego..... C'è contro di voi, in questo momento, una doppia denunzia...., la prima è quella che dite, di condannato evaso..... la seconda, che emana da un onorevole notaio di Parigi, che vi accusa di usurpazione di stato civile, di furto di carte e di valori, accusa tanto grave quanto l'altra, perchè nulla prova che se avete rubato il nome e la fortuna del signor Carlo Laugère non lo abbiate fatto dopo d'averlo assassinato.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

OGGI, 11 corrente, via San Massimo, n. 40
INCANTO
per cambiamento di residenza, mobili arredanti alloggio di nove camere, letti completi, buffetti, guardarobe, pendoli, specchi, biancheria, rame, cortine, tappeti, macchina cucire, maioliche, un comò antico, pesce, vetri, lampade a gas, ecc. c 10665 **H. Sacco,** *perito.*

Al presente
Alloggio di sette membri al 3° piano sopra ammezzati, tutto messo a nuovo, comodità moderne. Lire 850 annue. — Piazza Gran Madre, 12. 10644

Al 1° ottobre
Palazzina di 8 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro; tutte comodità moderne, L. 1400 annue. Visibile dalle 14 alle 16.
Rivolgersi via Romani, n. 4, dal sig. Narone. 10614

Al 1° ottobre
Bellissimo **alloggio** di 12 camere oltre l'entrata, divisibile, occorrendo, in due, uno di sette l'altro di sei camere. — Via Berthollet, 6, piano 2°. c 10647

Pel 1° ottobre
Corso Palestro, 8, **alloggio** d'angolo di dieci camere al secondo piano. c 10640

Quartierino
di due camere e salotto ben mobigliate, con o senza cucina a gas. — Cabella, via Nizza, 11. Vista collina ed interno stazione P. N. c 10417

Grande Serra olandese
con termosifone, tubi e caldaia [illegible] prezzo del suo valore. — G. Grande, via Genova, 18, Torino. 10530

PRESSO TORINO
Vendita di ampia casa con vasto giardino. Splendida posizione. Speciali comodità. Facilitazioni all'acquisto. — Informazioni dal comm. Enrico Caratti, *Moncalieri.* c 10718

Lire 60[m.
sono disponibili per entrare in società con impiego personale o per rilievo di quota sociale in azienda commerciale o industria purchè garantita attiva e lucrosa od anche per cauzione come cassiere od altro.
Scrivere con dettaglio alla Casella N. 8. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10718

DESENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

Dottore Professore
Lettere e Filosofia
dà lezioni e ripetizioni a giovani di Ginnasio e Liceo. Miti pretese. — Rivolgersi cartoleria Scimacchia, via Po, 18. c 10727

Corrispondenza privata

Rina di Pallanza. Pregovi caldamente vostro indirizzo, giuro non conoscerlo sincero amico. Adan 40, posta. c 10668

Cleinemine. Sentimi accento santità missione tua. Uniti anima, pensiero; sostenuti ricordi, giuramenti; fidenti avvenire! c 10714

Celemetine. Ebbi nuova carissima lettera che espressioni più tenere frammischia a soliti amorali timori che voglio veder scomparire. Sospiro momento abbracciarti; miei pensieri sono sempre a te, unicamente rivolti. Dispero poterci vedere prima del 1°. Informami fermo posta, mezzo intesa, ogni avvenimento 11.... c 10720 15

Giovedì andrebbe benone. Altro giorno dubbio. Pregoti conferma giunga. Filosofo mercoledì. Salute buona. Residenza variabile impedirebbemi ricevere regolarmente. Affettuosissimi. c 10742 **Armando.**

Tipettina. Catiza; Rimanendo ancora Torino idolatrerotti tuo malgrado. Tanti b.... c 10715

Violetta. Ricevuta mai sconsolante attende tua. Ti adoro sempre. c 10719 **Gaggiolo.**

6 aprile. Triste! Ricordo gioia lunghi appassionati b..... Adoroti infinitamente! c 10717

14. R. 28. Più ti vedo, più provo doloroso distacco e irrefrenabile desiderio mai lasciarti. Sono più triste, sconsolato di prima, mio affetto più devoto illimitato che mai. Questa certezza ti infonda coraggio in ogni evenienza. Ti desidero infinita tenerezza. c 10748

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ.
Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 21.
Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 9129 M

Fallita di Ettore Chiaramella

VENDITA DI STABILI.

Giovedì 13 settembre 1900, ore 9, al Tribunale Civile di Torino, avanti il signor giudice delegato, avrà luogo la vendita all'incanto dei seguenti lotti di stabili:

Lotto I —	Casa di via Nizza, 39	L. 187,000 —
Id. II —	Id. corso Valentino, 1	» 204,700 —
Id. III —	Id. corso Valentino, 3	» 237,575 —
Id. IV —	Id. corso Principe Oddone, 43 / Id. id. id. 45 / Terreno id. id. 45	189,360 —
Id. V —	Terreno di via Olivario	» 2,357 63
Id. VI —	Id. id. id.	» 2,048 15
Id. VII —	Id. id. id.	» 2,540 96
Id. VIII —	Id. alla Crocetta	» 10,300 —
Id. IX —	Id. corso Massimo d'Az.	» 61,[illegible] —

alle condizioni di cui nel bando 16 agosto 1900 del signor cancelliere del Tribunale di Torino.

Per schiarimenti ed avvisi d'incanto rivolgersi al sottoscritto curatore del fallimento Chiaramella, via Stampatori, 4 Torino.

c 10963 *Ragioniere:* GIUSEPPE PERUSSIA.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)
Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergonio.**
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove martedì e sabato, dalle ore 3 alle 6 pom., trovasi uno della Direzione; oppure al dott. B. Bonorero, corso Vinzaglio 8, dalle 13 alle 14. 675

MALATTIE SEGRETE
Peptonato di idrargirio del dott. BARALIS in soluzione ed in pillole. — Guarisce radicalmente la **sifilide** in qualsiasi stadio e manifestazione. E' innocuo all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. Sopprime le frizioni e le iniezioni. Bottiglia L. 4, per posta L. 5. Le pillole L. 4 scatola di 80, per posta L. 4.70. Farm. G. GARINO già dottor Baralis, ang. via Carlo Alberto e Cavour, Torino. 4025

Collegio-Convitto Civico di Racconigi
Scuole Tecniche regie e private accelerate — Scuole Elementari. Chiedere program. al Rett. Prof. Dott. M. CANONICA. 10625

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttore: Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari
Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio
Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno attese le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze.
Per la Giunta Municipale — Il Sindaco: Verra cav. uff. Antonio. — *Per il Consiglio* — Salsa can. teol. Pietro, *arcipr.* 9417

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 10453

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO
Collegio-Convitto.
Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. 30 mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno.** c 9578

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiate con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.
Ing. **G. A. SALVATICO** e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per
IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1255

CITTA' DI SAVIGLIANO
Liceo Comunale — Corsi completi — Programmi governativi — Esenzione da qualsiasi tassa scolastica comunale — Convitto civico annesso.
10847 *Il Sindaco:* D. G. DABALIS.

IL VERO E L'UNICO RIMEDIO
contro la FORFORA e CADUTA dei CAPELLI
RICIOL SMNIT
Flacone L. 3, p. posta L. 0,60 in più. Deposito presso **Mazzola Oderio**, via Madama Cristina, 27 e farmacia **Operti**, piazza Vittorio. In vendita presso **Mondo, Bacher, Schiapparelli,** ecc. 10291

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 41
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 188

EXCELGRAFIA
GRAN
REGALO
sempre gradito

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
Posizione favorevolissima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — **Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi.** — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, sospensione. — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, sig.ra **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, 17, **Torino.** 10315

STROFINACCI
di cotone
PER USI industriali e domestici
Torino — R. CHIECCHIO — Torino
CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 671

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle capigliature [illegible]
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del Dott.* **BOSCIO,** Via Berthollet, 14. - Dett. L. 3 (per posta L. 3,60).
Presso Mondo, Bacher, Lalli e Grosetta, via S.ta Teresa, angolo via Mercanti. 101

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE
GUARITE RADICALMENTE
coi preparati del Dottor MORETTI
La PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA
CHIEDERE con cartolina doppia il modulo per la diagnosi e cura al dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.
Acetileno Moretti, 6. gr. L. 40, picc. L. 5.
Asepsol Moretti, iniezione antiblenorragica, fl. L. 2.
Depurativo concentrato Moretti, fl. L. 5.
Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 9900 M
Cura e consulti a Torino, via Accademia Albertina, n. 38, scala sinistra, dalle ore 9 alle 10 e dalle 14 alle 16.

VINO-ERBI' amarissimo

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli. L'ERBI' è assolutamente privo di alcool e d'aloe. — L'ERBI' [illegible] effettivo al sommo grado. — L'ERBI' è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza — L'ERBI' è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Absinthium*. — L'ERBI' si prende da solo, nel seltz, nell'acqua, nel brodo, ecc. — L'ERBI' nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. 4257
Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*
TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO
Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Genova, via Roma ang. via Gerla'a, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

FERNET-BRANCA
Rivolgersi direttamente presso i
FRATELLI PAISSA
TORINO — Piazza San Carlo, num. 8 — TORINO
SI PRATICANO SCONTI SPECIALI - INGROSSO E DETTAGLIO
CASSE ORIGINALI — CAPSULE e TAPPI BOLLATI
9613

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo,** prodotta da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Premiata Confetteria P. GABUTTI
TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15
N. 2 latte da 2 dozzine caduna: 1 Krumiri ed 1 Amaberi
Kg. 0,500 Caramelle spec. Gabutti, in eleg. cartoccio
N. 1 flacone polvere dissetante al frutto per bibite
N. 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio super.
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Amaberi al cacao
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacone polvere dissetante per bibite
» 1 bottiglia Marsala secco
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione
CASSA VADE-MECUM
ESTIVA
LIRE DIECI
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Amaberi al cacao
» 1 pacco grammi 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 250 Cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scat. Dessert-Savoia (confett. al Nougat)
N. 1 Luna (scatoletta tascabile Pastilles bijoux)
» 1 sacchetto Carbon americano Sen-Sen
» 1 flacone polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da tourista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina
Coll'aumento di **L. 1** *spedizione franca nel regno di uno qualunque dei cinque tipi* CASSE PER REGALI.

Lire 25
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 4 dozzine Amaberi al cacao
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scatola Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 2 pacco di 1/4 kg. Cioccolato fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 4 dozzine Amaberi al cacao.
» 1 scata elegantissima pasticceria campagna
Pacco di 1/4 kg. Giandujotti finissimi
Kg. 0,500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Aleatico isola d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898 — La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 48,** non avendo nessuna succursale nè rivendita in città. — MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o